ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	60 —	[illegible]	[illegible]	66 —	[illegible]	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	25 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	15 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 30 Dicembre 1920 — ROMA — Giovedì 30 Dicembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 312

La soluzione della questione di Fiume

D'Annunzio cede, scioglie i legionari dal giuramento e lascierà la città

L'epigastro parlamentare

Approvando alla quasi unanimità — meno soli tre voti — la proposta di rinvio della discussione su Fiume, il Senato ha dato ier sera una prova di superiore e giusta coscienza dell'ora che volge e dei suoi doveri rispetto ad essa, tale quale il paese aveva diritto di attendersi dalla sua più elevata assemblea politica. Proponendo l'immediato dibattito sui dolorosi avvenimenti in corso, il Senatore Scialoia si è fatto interprete di un sentimento, o, piuttosto che di un sentimento, di un'ansietà spiegabile, che s'era impadronita dell'animo di molti; ma su questi molti, su quelli almeno fra essi che sanno sempre e in ogni caso sottomettere gl'impulsi alla ragione, e primo fra essi lo stesso proponente, sono bastate le poche parole del Presidente del Consiglio per fare intendere la inopportunità e il pericolo di una discussione che avrebbe avuto luogo simultaneamente allo svolgimento stesso degli avvenimenti su cui doveva vertere, e a un'azione in cui è impegnata da parte del governo tutta la responsabilità che gli spetta di diritto e di fatto, e che esso mostra di sapere e di voler sostenere.

Uguale esempio di serietà e di superiore compostezza e coscienza politica sarebbe desiderabile anche dall'altro ramo del parlamento; ma dobbiamo purtroppo constatare con la nostra consueta franchezza, che non ci rammarichiamo se confini talvolta con la durezza, che così non pare e che così anzi non è, a giudicare dagli incomposti movimenti epigastrici, di origine evidentemente nevrotica, cui si abbandonano da ieri, a camera chiusa, i gruppi che ne fanno parte. Vediamo che si indicono da ogni parte riunioni soprariunioni, convocazioni particolari e convocazioni plenarie, si emanano e si accavallano ordini del giorno, incitamenti, consigli, condanne premature; e dall'azione strettamente parlamentare si passa o si propone di passare a quella extra-parlamentare fuori le mura di Montecitorio, divisando pubblici comizi a iniziativa di membri del Parlamento; tutto ciò al fine sedicente di mettere il Paese al corrente e di fronte alla realtà vera, o, per dir meglio, a una pretesa realtà vera diversa da quella che appare e che è da tutti conosciuta; ma essenzialmente col solo risultato di ingenerare pericolose confusioni di idee con illusioni, e creare non meno perniciose inframmettenze e interferenze di responsabilità.

Di fronte a tutto questo, e davanti all'agitare che si fa di una realtà vera da conoscere e di una responsabilità da dividere, a noi incombe di parlare chiaramente, e sia pure duramente, come ce ne siamo assunti il compito non facile in tutta questa triste vicenda di queste ultime settimane. E di ripetere, prima di tutto, che di realtà vera da conoscere, qui, non ce n'è che una, sola, la quale, piuttosto che una realtà da conoscere, è una realtà da tenere e far tenere presente a quanti sembrano troppo facilmente dimenticarla. Ed è questa: che c'è da una parte un trattato approvato, dopo ampia discussione, dai due rami del Parlamento, e dal Paese nella sua profonda coscienza e stragrande maggioranza accettato, e su cui è impegnato con la firma sovrana l'onore della Nazione; dall'altra parte v'è un nucleo di ribelli, i quali vorrebbero facinorosamente imporre la loro volontà alla Nazione, e a tal fine non hanno trascurato mezzo per sobillare e scuotere i più fondamentali ordinamenti, e non hanno infine temuto di portare le armi contro la Patria. Non vi è altra realtà che questa; e non vi è possibilità di scelta o perplessità tra i due corni di questa realtà.

Circa la responsabilità, anche questa non è e non può essere, al punto in cui sono le cose, che una: quella del governo. I gruppi che epigastricamente e nevroticamente si agitano e che si riuniscono, e che emanano ordini del giorno di prematura condanna o di ritardati consigli, trascurano di tener presente una semplicissima cosa: che cioè, costituzionalmente, e se non bastasse, al lume del buon senso, la loro responsabilità, la responsabilità parlamentare in tutta questa faccenda dell'esecuzione del Trattato di Rapallo — poichè di questo ormai può solo e deve parlarsi dopo l'approvazione avvenuta — è ormai chiusa, ed ebbe pur largo campo di esercitarsi durante appunto la discussione del Trattato stesso, che portò alla sua approvazione. Approvato che il Trattato è stato, spetta ora al governo, e ad esso soltanto, il compito della sua esecuzione, compito che è mandato esplicito ed implicito del Parlamento al Governo, e che è quindi dovere e diritto del Governo di esercitare fino alla fine.

Noi non intendiamo affatto con queste nostre parole di diminuire o limitare in qualsiasi modo l'azione parlamentare, e quelli che sono i suoi diritti di controllo sull'azione governativa; le contestiamo soltanto il diritto di intromettersi in quest'ultima e di intralciarla, tentare cioè di soffocare la sua figlia dopo averle dato vita. Il diritto di controllo del Parlamento potrà, dopo, ritornare ad esercitarsi sui modi con cui il mandato è stato eseguito. Ma non vi è nè vi potrebbe essere possibilità di governo senza tale sana e chiara coscienza di questa divisione delle responsabilità costituzionali, a cui sentiamo il dovere di richiamare quanti oggi, indulgendo a impulsi sentimentali, o, peggio, al vezzo esuberante e nostrano di decampare dai limiti del proprio officio e delle proprie attribuzioni, tentano di confonderle e di infrangerle, con manifesto danno e pericolo della salute del Paese.

Il Duca d'Aosta è a Napoli

Il Duca d'Aosta trovasi attualmente a Napoli, e perciò la voce corsa che egli si sia recato ad Abbazia non ha alcun fondamento.

Un aeroplano fiumano atterra a Villanova

UDINE, 28. (sera).

Ieri sera un areoplano, dopo breve volteggio, sopra Villanova di Pordenone, atterrava forse a causa della nebbia, in un prato. Ne scesero sollecitì due ufficiali, che affidarono l'apparecchio a certi contadini accorsi, consegnando loro 150 lire e dicendo che sarebbero presto ritornati.

L'apparecchio, sotto le ali e la coda, reca scritte inneggianti a D'Annunzio ed a Fiume. Trattasi di uno Sva, provvisto di benzina per 1000 chilometri.

Nessuno rivide i due ufficiali, che probabilmente, diretti a qualche città, oppure incaricati di una missione importante, cercarono di oltrepassare la linea di blocco.

I carabinieri ed un reparto di cavalleria guardano l'apparecchio, di cui il maggiore comandante il parco di aviazione di Pordenone disporrà per l'utilizzazione.

La decisione

ABBAZIA, 29, ore 17.

Il Convegno tra il gen. Ferrario e i rappresentanti di Fiume, che doveva aver luogo alle 9, ha avuto luogo alle 10.

I due parlamentari hanno recato il documento in cui D'Annunzio rassegna il potere in mano del Podestà e del Consiglio comunale di Fiume e dichiara che, in conseguenza di tale suo atto, egli è disposto a lasciare la città e a sciogliere il corpo dei legionari, prosciogliendo i legionari stessi dal giuramento a lui prestato, a condizione però che venga loro accordata l'amnistia.

I. CHITTARO.

Le condizioni dell'accordo

ABBAZIA, 29, ore 10.

Ho motivo di credere che la fase risolutiva del penoso dramma fiumano sia finalmente cominciata.

L'armistizio scade a mezzogiorno. Ma è molto probabile che, prima dell'ora fissata come termine di capitolazione, al Comando Italiano pervenga il documento dell'accettazione d'annunziana alle condizioni imposte dal gen. Ferrario.

Nella visita fatta ieri sera dal Sindaco Gigante e dal capitano Host Venturi — rettore delle Armi della Reggenza — al generale Ferrario, i due rappresentanti di Gabriele d'Annunzio e di Fiume, fecero conoscere al generale Ferrario stesso che Gabriele d'Annunzio — in seguito alle pressioni ricevute dai più autorevoli membri della cittadinanza fiumana — avrebbe compreso che ormai egli non sarebbe stato più seguito nei suoi propositi di catastrofica resistenza ad oltranza.

Per trovare una via di uscita, si sarebbe stabilito che Gabriele d'Annunzio cederebbe i suoi poteri al Consiglio comunale di Fiume, pronto inoltre ad allontanarsi da Fiume, ad ogni modo aspettando le disposizioni che prenderebbe il Consiglio della città.

Queste dichiarazioni erano formulate nel solito linguaggio retorico ed infiorate di ingiurie verso il Governo italiano ed i suoi esecutori.

Il generale Ferrario ha dichiarato subito che il documento, in quella forma, non avrebbe potuto essere accettato dal Governo italiano, anche perchè ad esso mancava la firma del d'Annunzio.

Propose quindi che il documento fosse riportato — ridotto ai termini sostanziali — e controfirmato dal d'Annunzio stesso.

Naturalmente, tale documento doveva implicare il riconoscimento del trattato di Rapallo, al quale solo Fiume deve la sua esistenza giuridica internazionale.

Altro punto fondamentale è, naturalmente, la questione dei legionari, la quale dovrà essere risolta sotto la tutela e la vigilanza dell'esercito italiano.

I. C.

La situazione odierna

TRIESTE, 29.

Da fonte ufficiale si comunica che nessun avvenimento notevole si è avuto nel corso della giornata di ieri. Le truppe regolari — sostando nelle posizioni gradatamente raggiunte, continuarono nella lenta pressione per raggiungere gli obbiettivi col minor numero possibile di vittime. Una densa foschia avvolge ancora tutto il settore del blocco paralizzando le operazioni. Siccome i cannoni della Reggenza si sono mostrati meno attivi contro le linee tenute dalle truppe regolari, la squadra dell'ammiraglio Simonetti si è mantenuta al largo continuando la crociera a sei e sette miglia dalla costa e impedendo ai Mas di prendere contatto con le isole di Arbe e Veglia, dove la situazione si fa sempre più precaria.

Notizie attendibili parlano di pressione esercitata da cittadini cospicui sul Comandante perchè desista dal suo atteggiamento di disperata resistenza. Nello stesso ambiente del Comando e della Reggenza si sarebbero determinati vari dissensi i quali basterebbero a rivelare uno stato d'animo di profonda depressione. Il sindaco Gigante — che sino a ieri si era mostrato fedelissimo a tutte le disposizioni di d'Annunzio — si mostrerebbe ora assai preoccupato, non soltanto per la situazione morale giudicata in sè stessa, ma anche per i patimenti ai quali è esposta la popolazione.

Un indice si è già avuto con la richiesta di ieri per la sospensione delle ostilità allo scopo di effettuare i rifornimenti dei viveri. La città infatti si trova assolutamente sprovvista. Molte famiglie patiscono la fame anche perchè dopo i colpi sparati contro gli stabili... [illegible] militari della Reggenza, la popolazione — in preda a grande panico — si è rinchiusa nelle case. Del resto, la scorta dei viveri viene riservata ai combattenti, mentre la popolazione civile dispone degli acquisti fatti tumultuosamente nei vari negozi durante le 48 ore che precedettero l'attuazione effettiva del blocco. Le truppe regolari occupano sempre la zona del suburbio.

Lo spostamento dei reparti, cui da cinque giorni erano imposti i più duri disagi della vita del campo, si è effettuato nella giornata di ieri con la massima disciplina. I feriti, ricoverati nell'Ospedale di Trieste migliorano. Lo stato del colonnello dei carabinieri Mayer è sempre grave. Sul ferimento di questo prode, si apprende che, ricevuto l'ordine di avanzare, dichiarò che si sarebbe messo alla testa delle truppe senza sparare, ordinando ai soldati di fare lo stesso. E così fece.

Sciaguratamente, mentre avanzava, una palla lo colpì stendendolo al suolo.

D'Annunzio ha mutato idea
decidendo di conservare la vita

MILANO, 29.

Il *Corriere della Sera* riceve dal suo inviato ad Abbazia:

Per quanto riguarda l'attuale atteggiamento di Gabriele d'Annunzio, sembra interessante questo brano di un messaggio agli Italiani che vi trascrivo:

« ... Infine l'*Andrea Doria*, per colmo di eroismo, ha tentato di eseguire sopra di me l'ordine ricevuto da Roma. Le finestre della mia stanza del Palazzo erano ben conosciute, anche perchè ad una di quelle ero rimasto lungamente in osservazione poche ore prima. Il glorioso cannoniere si era messo all'agguato; mi aveva veduto nuovamente apparire a quella finestra ad osservare la nave. Incurante, mi ero seduto davanti al tavolo per lavorare coi miei ufficiali, quando una granata in direzione esatta è venuta ad interrompere il lavoro. Poteva decapitarmi e risolvere ad un tratto ogni controversia. Per sfortuna la testa di ferro è stata soltanto incisa. Sono tuttora vivo ed implacabile; e, mentre mi ero preparato ieri al sacrificio e avevo già confortata l'anima mia, oggi mi dispongo a difenderla con tutte le armi. La mia vita la ho offerta cento e cento volte nella guerra sorridendo; ma non vale la pena di gettarla oggi in servizio di un popolo che non si cura di distogliere neppure per un momento dalle gozzoviglie natalizie la sua ingordigia ».

Gli avvenimenti che precipitarono la richiesta d'armistizio

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ABBAZIA, 29.

Vi ho detto ieri che l'azione per costringere i legionari ribelli alla resa non può essere condotta senza i ritegni imposti dalla eccezionale situazione nella quale si svolge, pur conservando i caratteri di risolutezza e intensità necessari a raggiungere lo scopo.

Pur troppo i legionari, da parte loro, si comportano come se avessero di fronte non già i fratelli dello stesso loro sangue, ma un nemico acerrimo, ed hanno perfino usato tranelli che — anche adoperati contro un vero nemico — rappresentano degli atti di guerra sleali.

Su qualche punto della linea, infatti, alcuni gruppi di legionari avvicinandosi ai regolari, avevano fatto intendere, prima con segnali e poi a voce, che volevano passare nelle file di quelli, poi, mentre si avvicinavano, gettandosi tra le braccia di coloro che li accoglievano, senza sospetto, come ravveduti, smascheravano all'improvviso dei lanciatori di bombe a mano che le gettavano proditoriamente contro le file dei regolari. Poi, approfittando della confusione generata dal vile tranello, i legionari facevano alcuni prigionieri e si allontanavano verso la città.

Ha recato grande impressione nella popolazione di Fiume l'azione della Marina, di cui ieri vi descrissi minutamente i particolari. L'Andrea Doria decise di sparare a granata contro l'Espero soltanto quando l'ammiraglio Simonetti constatò che la nave, con i fuochi accesi, si apprestava ad uscire dal porto per compiere certamente qualche azione ostile contro le unità della squadriglia dei caccia, dal momento che l'intimazione di resa era stata respinta. Poi con due colpi di granata del 152 il Doria colpiva il palazzo del Comando sbrecciando la finestra del salone al primo piano e quella della segreteria al secondo. Con altre salve della stessa Doria veniva colpita ripetutamente e, in parte rovinata, la caserma battezzata col nome della Disperata, data al reparto di arditi che vi avevano i loro alloggiamenti.

L'azione del fuoco, stabilita dall'ammiraglio Simonetti, è proceduta col criterio di battere unicamente gli obbiettivi di carattere militare e sempre quando i bersagli apparissero nettamente individuati, così da escludere danni e vittime nelle abitazioni dei privati.

Il ten. De Paoli ucciso

Quanto all'azione delle truppe, il generale Ferrario si esprimeva iersera la sua piena soddisfazione, per quanto ne riguardava il contegno, pur lamentando la quantità delle perdite, in specie tra gli ufficiali, tra cui vi sono due tenenti colonnelli, Majer, comandante del battaglione carabinieri di Napoli e Gerbino, comandante del gruppo alpino impiegato nell'operazione, feriti gravemente al petto da proiettile di fucile. Ferito mortalmente risulta anche il tenente De Paoli del predetto battaglione carabinieri.

La gravità delle perdite

L'entità delle perdite è grave. E' stata poi gravissima tra i carabinieri del battaglione di Roma. Tanto che si è dovuto provvedere con rapidità al rincalzo di truppe fresche, che sono già entrate e stanno entrando in linea. Le truppe, che si sono battute senza riposo per quattro giorni, sono stanchissime — e ne hanno ben donde! — ma, nonostante le perdite subite e l'insidiosa lotta sostenuta, non sono affatto demoralizzate.

Forse si è creduto in un primo tempo più facile di quella che poi s'è dimostrata in realtà, la resa dei ribelli. Cosicchè la preparazione, per quanto accuratamente organizzata, s'è dimostrata in questi giorni impari ai bisogni della situazione reale. Bisogna però dire che non si prevedeva, nella lotta, l'intervento di metodi sleali e subdoli, quali si sono pur troppo dovuti deplorare da parte dei legionari, mentre l'esercito regolare procedeva con la massima prudenza e generosità. E' stata questa differenza di spirito, di metodo e di procedimento quella che ha esposto le truppe regolari a duri sacrifici.

Ciò ha anche impedito che la superiorità delle nostre forze venisse impiegata con risolutezza e ha fatto sì che le operazioni si prolungassero. L'investimento aveva assai progredito da nord a sud, verso il perimetro centrale della città: da Drenova verso Cosala, raggiungendo le vicinanze del Cimitero.

Alla destra della linea regolare si sono mantenute le posizioni raggiunte verso il gazometro e i giardini pubblici.

Sulla linea degli abitati l'azione è stata necessariamente più lenta ed accanita, per evitare le ingenti perdite che si sarebbero prodotte da un'avanzata attraverso passaggi obbligati e battuti da mitragliatrici e autoblindate nascoste ovunque.

Lo strazio della cittadinanza

Quanto alla cittadinanza, immaginabile più che occorra descrivere quale sia il suo stato d'animo. Dal lato della località di Zama, a nord di Cantrida, tutti coloro che possono farlo, sotto la protezione dei regolari, si allontanano dalla città, abbandonando ogni cosa, pur di sottrarsi allo strazio d'una tal lotta.

Sulla durata di questa non facciamo anche oggi previsioni. Certo, non deve essere lontano nei legionari l'esaurimento prodotto dalla stessa intensità con la quale hanno sviluppato la loro azione dall'altra notte. Ed infatti la notte scorsa è passata, in quel caratteristico silenzio, rotto appena da qualche colpo di vedetta vigilante, che ci rammentava i momenti di stasi, nella guerra, dopo giornate d'aspra battaglia.

Per di più, i ribelli han ben provato ieri che Marina ed Esercito sono stretti dalla stessa fedeltà agli ordini della Patria, straziata ma ferma nel volere che il suo volere sia rispettato a qualunque costo.

L'esaurimento dei ribelli è provato poi all'evidenza dalle insistenti domande di tregua. Posso oggi ricostruire esattamente tutte le fasi di questa proposta di cessazione o, almeno, di sospensione di ostilità.

Le proposte di tregua

Ieri sera verso le 17, un radiogramma trasmesso dalla Dante richiedeva al generale Caviglia, da parte del Sindaco Gigante e del rettore militare Host Venturi, un colloquio allo scopo di esaminare la situazione nei riguardi della città e della continuazione dello stato di ostilità.

Il generale Caviglia, ricevuta la comunicazione, ha dato incarico di ricevere i due parlamentari al generale Ferrario, Comandante la 45.a Divisione. Stamane alle 9 il Gigante e Venturi — vestiti in borghese — venivano ricevuti dal generale Ferrario, subito dopo sbarcati dal Mas fiumano che gli aveva sbarcati al molo d'Abbazia dove hanno trovato il colonnello Maioli, Capo di Stato Maggiore della divisione, che in automobile li ha condotti alla sede del Comando.

Il colloquio è durato circa tre quarti d'ora. Il generale Ferrario era assistito dal suo Capo di Stato Maggiore. Nessun altro presenziava alla riunione.

Gigante ed Host Venturi fecero presente la disperata situazione in cui si trova la popolazione. Il generale Ferrario rispose manifestando il suo dolore per le perdite e dichiarando che egli compie le operazioni militari con profonda angoscia; ma il suo dovere verso la Patria l'ha fatto e lo farà con incrollabile fermezza.

Accennando alla nota proposta avanzata ieri da parte di Fiume, Gigante ed Host Venturi ripeterono che la Reggenza è disposta a sgombrare le isole. E' da notare che tale sgombero arricchirebbe Fiume di notevole rinforzi di uomini e di qualche batteria da montagna. A tale proposta, come a tutte le altre il generale Ferrario rispose che un solo patto era accettabile: la completa osservanza del Trattato. Gigante ed Host Venturi, poco prima delle 10 ritornarono a bordo del Mas e ripartirono per Fiume. Essi avevano chiesto prima tempo fino a mezzogiorno per recare la loro risposta; poi fino alle 13. Fu risposto che si sarebbe atteso fino alle 14, scaduto il quale termine l'azione sarebbe stata ripresa. Ma le condizioni dannunziane erano respinte.

Parlando con Gigante e Venturi.

All'uscita, ho potuto vedere i due inviati fiumani. Specialmente Host Venturi portava sul viso pallidissimo i segni di una visibile e profonda emozione. Il Sindaco Gigante appariva più calmo, ma anch'egli non poteva diminuire la preoccupazione che gli si leggeva in volto.

Essi avevano chiesto di prolungare di qualche ora il termine per una risposta. Fu detto loro che si sarebbe atteso fino alle 14.

A qualche domanda loro rivolta non hanno risposto che con evasivi cenni del capo. Host Venturi sembrava facesse vivi sforzi per trattenere le lagrime. Alla domanda se dalla parte dei legionari e nella cittadinanza vi fossero molti feriti, il Venturi rispose con uno stanco cenno negativo, mentre l'automobile, dove aveva ripreso posto il colonnello Maioli, riconduceva i due parlamentari al Mas che pochi istanti dopo, alle 10.30, scortato dalla Calipso filava velocemente verso Fiume, scomparendo nella nebbia.

Nel pomeriggio medesimo, essi sono ritornati con altre proposte, anzi con controproposte formulate sulla base della richiesta fatta dal Comando della Divisione di Abbazia.

La tregua concessa

In seguito a questo nuovo colloquio, i parlamentari si sono avvicinati assai, nelle loro concessioni, alle richieste del Comando di Abbazia. Si è intravisto dunque la possibilità di arrivare ad un accordo che avrebbe anche potuto portare alla sospensione delle ostilità.

La base dell'accordo sarebbe la cessione dei poteri, detenuti da Gabriele d'Annunzio, alla città di Fiume.

Per dare allora tempo ai plenipotenziari fiumani di discutere i termini e le condizioni di questo possibile accordo, il Comando di Abbazia ha allora concesso una tregua d'armi fino a domani mercoledì 29 dicembre, a mezzogiorno.

Senza abbandonarci ad un eccessivo ottimismo, posso dirvi, però, che si hanno finalmente buone speranze che si possa entro domani addivenire ad un accordo.

Intanto, per ogni evenienza e per frustrare qualunque tentativo di reparti ribelli isolati di approfittare della tregua per fare qualche colpo di mano — l'esperienza del passato autorizza a non fidarsi troppo — la città è sempre stretta dalle truppe ed è dominata dai cannoni della Marina. I pezzi dell'Andrea Doria e quelli dell'artiglieria campale possono sempre battere da un momento all'altro i bersagli militari, che sono nettamente individuati. In tali condizioni, la resa è oramai immancabile.

Episodi dolorosi

Il tenente De Paoli, dei carabinieri, già rammentato più sopra come mortalmente ferito, è spirato in serata. Il ten. colonn. Majer e il colonn. Gerbino, pur rimanendo sempre in grave stato, accennano a migliorare e non è esclusa la speranza che possano essere salvati.

La maggior parte delle perdite si è avuta nel settore di Cantrida e a Stefani, cioè da dove si imboccano le comunicazioni principali con la città.

Oggi la giornata è stata nebbiosa, ed ha obbligato, prima della decisione della tregua, le squadriglie dei caccia a raddoppiare la propria vigilanza sull'uscita dal porto. Comunque, ogni tentativo da parte delle navi ribelli di muovere verso il mare esterno, sarebbe stato immediatamente contrastato col fuoco. I relativi equipaggi ne hanno avuto tutti avviso e, se l'affondamento di tali unità non è stato compiuto fin dal primo momento delle ostilità, lo è stato in considerazione della convenienza di non perdere, fino a che necessità superiore non l'imponga, un materiale prezioso.

In complesso, i dolorosi avvenimenti che si sono svolti in questi giorni dimostrano, senza lasciare adito ad alcun dubbio, come la preparazione dei ribelli a giungere alle estreme conseguenze fosse già freddamente preordinata e con tale minuziosa organicità da superare ogni previsione.

Codesta preparazione, ove i ribelli non fossero stati costretti ad usarla come mezzi di resistenza contro le forze regolari del Governo, sarebbe stata adoperata per lo svolgimento di compiti assai più vasti secondo i disegni che Gabriele d'Annunzio si era già prefisso di attuare, appena ottenuta la sedizione nell'esercito e nella marina che ha cercato di provocare con i suoi appelli e con tutti gli altri mezzi che egli riteneva adatti allo scopo e che non mancheranno di venire alla luce, nelle loro particolarità, a suo tempo.

Quando dunque si pensa alla tristezza di questa lotta che il Governo ha dovuto affrontare per la salvezza dello Stato, si deve trovare la riprova della gravità dei motivi che hanno reso inevitabile l'uso dei mezzi estremi nel grado di efficacissima resistenza incontrato dall'uso medesimo di codesti mezzi. A quali maggiori rovine non avremmo potuto trovarci di fronte se si fosse conferito a d'Annunzio, attraverso il giuoco delle tergiversazioni adoperato con la più sottile maestria, di poter procurarsi un più numeroso seguito di ribelli per porre in atto i suoi piani?

Il fine che egli ha perseguito, senza badare al sangue che riversa intorno a lui, nell'uno e nell'altro campo, è stato sempre sorretto dalla speranza di portare la rivolta in Italia e farsene duce supremo. La causa di Fiume non è stata per lui che la leva per l'attuazione del disegno freddamente accarezzato dal suo spirito insondabile.

Ripensavo in questi giorni ad una conversazione col generale Caviglia, dopo le prime trattative per l'accettazione del trattato, nella quale il generale rammentava l'impressione avuta nei colloqui con d'Annunzio quando questi si chiudeva in improvvisi silenzi e svoltava equivocamente il discorso al momento stesso nel quale si sarebbe dovuti pervenire a conclusioni nette e senza sottintesi. Fino d'allora, il generale traeva da codesti segni un presagio indefinibile di non buone conseguenze.

Ed i fatti hanno, purtroppo, giustificato il presentimento.

Legionari in fuga; e le minacce dei ribelli.

Legionari del secondo corpo fiumano, fuggiti nel pomeriggio dalla linea di combattimento, hanno riferito che il proprio battaglione usa le armi suo malgrado, sotto le minaccie continue da parte di un ex-capitano dei RR. Carabinieri che lo comanda. Hanno inoltre dichiarato che sottostanno a tali minacciose costrizioni anche elementi del 1.o battaglione e pompieri, e guardia municipali, e guardia nazionale. Quest'ultima sorvegliata da arditi alle spalle, nonchè dai liberati dal carcere militare, comandati da un tenente degli arditi.

Sempre secondo il racconto dei fuggiaschi, le donne fiumane sarebbero pure state obbligate con la coercizione a prestare il servizio di vettovagliamento. Hanno altresì riferito che gli ufficiali ed i soldati — mentre la popolazione civile difetta angosciosamente di viveri — sono forniti in abbondanza di vini e di alcool. Tanto che molti di essi sono ubriachi.

Tale essendo il triste quadro della situazione della popolazione fiumana, non è da stupire che una gran parte di essa non volesse saperne di resistenza ad oltranza. E solo il timore del carcere e della fucilazione immediata teneva zitti e tranquilli quelli che — se non fossero stati terrorizzati — avrebbero gridato alto il loro pensiero e la volontà dei fiumani.

I. CHITTARO.

La squadra del Quarnaro non è più in efficienza.

TRIESTE, 29.

A proposito delle unità irregolari si apprende che, ad iniziativa del capitano Castracane, sono state ieri smontati tutti i loro mezzi offensivi in modo che, dopo l'inutilizzazione dell'*Espero*, la flotta del Quarnaro non è più in efficienza.

Durante il bombardamento dell'*Espero*, è stato ucciso il sottufficiale che ne organizzò la defezione.

Si segnala da Fiume che, dopo il primo colpo di cannone dell'*Andrea Doria*, il Sindaco fece pervenire una lettera al comandante della *Dante Alighieri*, Foschini, di cui fu latore mons. Costantini. In questa lettera il Sindaco, preoccupato per la popolazione civile, chiedeva schiarimenti al comando della Regia Marina, al fine di poter prendere al caso le misure di sicurezza. Parimenti per lettera il comandante Foschini ha risposto che la nave non avrebbe bombardato che i Comandi, le caserme e in generale gli obiettivi militari.

Gli "Stati Uniti dell'America Centrale,,

SAN JOSE' DI COSTARICA. — (A. A.), — La Conferenza dei delegati delle repubbliche di Guatemala Onduras, Salvador, Nicaragua e Costarica; avendo raggiunto l'accordo, ha deliberato la costituzione degli Stati Uniti dell'America centrale.

Essi avranno un'unica bandiera, un'unica rappresentanza diplomatica e consolare all'estero, e comuni i sistemi doganale e monetario e le comunicazioni terrestri e marittime. La costituzione della Confederazione centro-americana è salutata dall'approvazione unanime della stampa delle cinque repubbliche.

CRONACA DI ROMA

I fascisti e i fatti di Fiume

Qualche incidente a Milano

MILANO, 29. — Nuove manifestazioni erano prevedute per ieri sera malgrado la proibizione opposta dalla Prefettura al comizio organizzato dai Fasci di Combattimento, pro' Fiume. Il comizio doveva tenersi alle 21 in piazza del Duomo. Per evitare sorprese la Questura aveva anticipato le consuete misure precauzionali e fin dal pomeriggio aveva fatto bloccare la sede dei Fasci di Combattimento in via Monte di Pietà. Poco prima delle 21, la Galleria fu sbarrata da grossi cordoni di truppe e carabinieri. Guardie regie e agenti investigativi presidiavano le vicinanze del monumento a Vittorio Emanuele in piazza del Duomo, dove il comizio avrebbe dovuto svolgersi. Quasi contemporaneamente venne sospesa la circolazione dei trams. Alcuni nuclei di truppe e guardie erano ammassate al centro per far fronte a tutte le eventualità ma la serata trascorse tranquillamente, salvo incidenti insignificanti. Gruppi isolati di fascisti inscenarono qua e là delle dimostrazioncelle subito terminate senza dare luogo ad incidenti. Furono fatti diversi arresti fra cui quello di Cesare Rossi, vice-segretario dei Fasci di Combattimento. Ma più tardi tutti gli arrestati meno uno, certo Carlo Argua, furono rilasciati. L'Argua fu trattenuto perchè trovato in possesso di una rivoltella senza il corrispondente porto d'arma.

Dimostrazioni a Firenze

FIRENZE, 29. — Ieri sera, circa le 22, un gruppo di fascisti e di studenti, sotto i portici di Piazza Vittorio Emanuele improvvisarono una dimostrazione al grido di: *Viva l'Italia! Viva Fiume!* Essi irrompevano nei locali del *Gambrinus* chiedendo ed ottenendo dall'orchestra la *Marcia Reale*. Alcuni oratori avrebbero voluto parlare, ma il vice questore Cutrera, fece uscire dai locali i dimostranti. Si ebbe così un po' di confusione. I fascisti si recarono poi in piazza alla base del monumento a Vittorio Emanuele, con l'intenzione di tenervi un comizio, ma raggiunti dal vice questore e dagli agenti, vennero disciolti. Si incolonnarono allora in corteo percorrendo le vie del centro ed emettendo le solite grida. Volevano fermarsi dinanzi alla Prefettura, ma ciò venne loro impedito. Finalmente si sciolsero senza incidenti. Per misura di precauzione il *Gambrinus* e i caffè del centro vennero fatti chiudere dopo la dimostrazione.

A Livorno

LIVORNO, 29. — Gli avvenimenti di Fiume hanno avuto anche a Livorno la loro ripercussione. I fascisti si sono recati in commissione alle sedi delle associazioni ed alle abitazioni private, chiedendo l'esposizione del vessillo nazionale a mezz'asta in segno di lutto. Ma soltanto pochissimi hanno aderito all'invito.

Un gruppo di fascisti si è pure recato dal sindaco socialista chiedendo che fosse esposta al Palazzo Comunale la bandiera abbrunata, ma il prof. Mondolfi disse di non poter aderire prima di aver interpellato il Consiglio. Ieri sera si è anche tentato — senza però riuscirvi — di far chiudere i teatri. Il Salone Margherita fu invaso da un gruppo di giovani che apostrofarono il pubblico con queste parole: «E' una vergogna divertirsi, mentre i nostri fratelli muoiono!»

Lo studente Pozzolini, salito sul palcoscenico, tentò di parlare al pubblico, ma intervenne la forza pubblica che disperse i dimostranti, arrestando il Pozzolini che fu poi rilasciato. Dopo l'incidente, che non diede luogo a nessun fatto deplorevole, lo spettacolo potè proseguire.

La Questura ha preso misure severissime per la tutela dell'ordine pubblico.

Il «Fascio di combattimento livornese» ha tenuto ieri sera una movimentata adunanza. Fu decisa l'affissione di un manifesto alla cittadinanza per esortarla a partecipare al lutto per i fatti di Fiume. Sembra che oggi saranno rinnovati i tentativi per la esposizione dei vessilli a mezz'asta e la chiusura dei teatri.

A Genova

GENOVA, 29 — Ieri nel pomeriggio, in piazza De Ferrari, si improvvisò una dimostrazione di studenti universitari e di fascisti, la quale, al grido di *Viva Fiume!* percorse le vie Roma, Carlo Felice, XX Settembre in quelle ore affollatissime. I teatri ieri sera sospesero gli spettacoli in segno di lutto nazionale.

Il banchetto che i socialisti avevano deliberato di offrire oggi all'on. Coda, per la sua nomina a deputato di Genova, in seguito agli odierni avvenimenti venne, anche per espresso desiderio del collega, rinviato ad epoca da destinarsi.

Un ordine del giorno è stato votato dal Partito liberale, con cui «deplorato che non siasi trovato il mezzo onde evitare spargimento di sangue fraterno si fanno voti che a Fiume italianissima, siano risparmiati maggiori sacrifici».

Violente colluttazioni a Venezia

VENEZIA, 29. — Nuovi incidenti per gli avvenimenti dolorosi di Fiume sono avvenuti ier sera a San Marco mentre la piazza era avvolta da fittissima nebbia. Alle 9 vi era stato nella sala del Cinematografo Ridotto una riunione indetta dall'«Alleanza nazionale», riuscita numerosa, alla quale avevano partecipato numerosi fascisti. Nella riunione parlarono varii oratori tra cui l'avv. Giovanni Giuriati, mutilato di guerra. Tutti gli oratori deplorarono i gravi avvenimenti di Fiume e in tal senso venne votato un ordine del giorno. Disciolta la riunione verso le 11, i fascisti cantando ed emettendo grida, si diressero verso piazza San Marco, ma trovarono resistenza da parte di un cordone di guardie regie. Volarono bastonate, pugni e furono suonati gli squilli. Ma l'onda degli assalitori travolse il cordone e invase la piazza. Vi furono parecchi contusi. Una guardia regia ebbe una bastonata all'occipite e dovette recarsi a farsi medicare. Vennero fatti una diecina di arresti e gli arrestati furono trasportati al vicino Palazzo Reale.

I fascisti, ai quali si erano aggiunti dei giovani mazziniani, malgrado le esortazioni dell'on. Foscari, dell'avv. Giuriati e di altri, continuarono la dimostrazione invocando il rilascio degli arrestati che non fu concesso. Volò ancora qualche sasso e verso l'una di notte furono nuovamente in piazza San Marco suonati gli squilli. Le guardie caricarono nuovamente i dimostranti. Avvennero nuove colluttazioni violente e vi furono un'altra diecina di arresti. Il Consiglio comunale che era convocato per domani 30, in seguito ai luttuosi fatti di Fiume ha sospeso l'adunanza.

A Palermo

PALERMO, 30. I negozi sono chiusi e sulle porte sono appesi dei cartelli con la scritta «Chiuso per lutto nazionale», cartelli che i proprietari hanno esposto per invito degli studenti nazionalisti. E' stata tentata la formazione di alcuni cortei, ma le autorità li hanno assolutamente proibiti. La cittadinanza si mantiene calma.

Conferenza telegrafica internazionale

PRAGA, 29.

I giornali annunziano che nella seconda quindicina di gennaio si terrà a Praga una Conferenza telegrafica internazionale alla quale parteciperanno l'Italia, la Cecoslovacchia, la Germania, la Polonia, la Romania, l'Ungheria, l'Austria e la Jugoslavia.

La Conferenza tratterà i problemi attuali, gli scambi delle comunicazioni telegrafiche, le tariffe e l'istituzione di alcune linee internazionali dirette.

Mostre Romane

Arte decorativa

Da un certo tempo a questa parte corrono ore liete per l'arte decorativa nel campo della intenzione e anche nel campo pratico. Le buone intenzioni appartengono, naturalmente, al mondo ufficiale. Se non erro fu l'on. Molmenti, che al tempo del suo governo dal *Bosco Sacro*, cedendo alle pressioni dei critici d'arte più autorevoli d'Italia, di studiosi e di competenti, e, più, a quelle anche più efficaci che gli venivano da una inesorabile realtà di cose, dette mandato a una speciale Commissione di studiare e concretare una riforma degli istituti di Belle Arti. La Commissione lavorò sincaremente e ha pronto da tempo il suo progetto che non attende che la discussione del Parlamento. Non è qui il caso di analizzarlo: uno però dei suoi concetti miliari è questo: che, le nostre rinnovate Accademie debbono, naturalmente, continuare a formare pittori, scultori e architetti; ma anche, il che attualmente non fanno, cultori di arte decorativa egregiamente preparati per valore tecnico e buongusto. Non è logico che chi ha maggiori attitudini a ideare, per es., un bel gruppo di mobili da ingresso, debba per forza fare dei monumenti; come è evidentemente falso il concetto che un pittore mediocre debba anteporsi ad uno che fa della buona arte decorativa. Mentre però le idee ufficiali dormono i consueti alti sonni, altrove non proprio organicamente come sarebbe desiderabile, dà segni di vita. Oltre alla florida organizzazione dei merletti e ricami, che ha carattere permanente e che dovrebbe essere tolta a modello, citiamo, tra le migliori affermazioni di arte decorativa, la mostra italo-britannica di Roma, quella della Umanitaria di Milano, quella, sebbene in modo parziale, di Arte sacra a Venezia, e quella, ch'è un *record* del genere, di arte moderna a Stocolma.

Dunque si cammina: e quando poche modeste verità avranno conquistato le menti e le coscienze, quando gli artisti sceglieranno senza preconcetti la propria strada e in quella andranno dritti verso la mèta, ch'è sempre alta abbia l'imponenza di un sole o l'umile ma divino palpito di una stella, sarà tanto di guadagnato per la sincerità dell'arte, per la bellezza delle nostre cose e della nostra casa, e anche — il che non guasta — per la finanza familiare e paesana.

* * *

M'è, perciò, di grande sodisfazione segnalare ai lettori una iniziativa a favore dell'arte decorativa italiana che ebbe sere or sono, la sua prima applicazione pratica qui in Roma, e cioè l'apertura in via Vittorio Veneto di una «bottega» che vuol rassomigliare il più possibile a quelle della Rinascenza.

La società *Arte Italiana Moderna* da cui la *bottega* ha origine e che ha a suo presidente il principe Scipione Borghese e a direttore Italo Felici, intende risollevarla alla sua tradizionale dignità «oggi che la vita moderna a ricreato un nuovo senso di bellezza che chiede di estrinsecarsi anche tra le pareti domestiche»; e poichè finora tutte queste manifestazioni dell'ingegno italiano od erano coltivate da artisti isolati, poco noti, privi di grandi mezzi, in continue difficoltà per le materie prime; od erano monopolio esclusivo di mercanti senza gusto che costringevano anche i buoni artefici a produrre opere indegne delle nostre tradizioni e perpetuavano all'estero la dannosa credenza che in Italia non esistesse più arte decorativa moderna», si propone «di aiutare anche economicamente i creatori originali di tale arte, mettendoli in condizioni di liberamente lavorare e liberamente produrre; di far conoscere gl'ignoti, e i mal noti; di alleviarli dalle preoccupazioni della materia prima e della applicazione industriale; di organizzare nelle principali città italiane ed estere mostre permanenti, dove il pubblico possa, con turni di rotazione, aver davanti agli occhi la produzione più caratteristica e notevole dell'arte decorativa paesana.

Cominciando da modeste origini e proporzioni, mira ad «estendere a grado a grado la sua attività ed arrivare col tempo fino ad imprimere utili suggerimenti, forme e modelli a tutte quelle industrie che hanno rapporti con la produzione estetica; e ad organizzare una forma dignitosa e sicura di esportazione all'estero, che veramente riveli, non menomi il valore dell'arte nostra contemporanea».

* * *

La sera dell'inaugurazione s'era così pigiati nelle due non vastissime sale della *bottega*, e conoscenze da salutare ce n'erano tante, e così gelosi furono lo champagne e le paste rituali, che un esame coscienzioso dei lavori esposti fu impresa impossibile: fui pago di abbandonare il mio spirito al sorriso di tanta e così varia bellezza, di risalire sospinto dal colore e dalla cordialità del luogo verso una luce d'arte che i tempi non oscurano. L'analisi, venne dopo e ne do brevemente conto. I ferri battuti di Alberto Gerardi, non si guardano senza commozione; l'artista, l'animo intento alla fecondità della terra, li pensa e li forgia così che da essi pare piovano arcane parole di serenità, di invocazione. Raramente egli persegue un compito puramente decorativo; ma quando lo fa, come in certi candelabri pensili o da muro, ottiene con estrema semplicità, con poche incroci di linee, effetti singolari. Li direi, i suoi lavori, i «Fioretti di S. Francesco» scritti sul ferro da un santo laico nel secolo ventesimo. Cambellotti si presenta come pittore e come scultore, e la sua più vasta e più organica opera è costituita dal gruppo delle illustrazioni e dei fregi per le favole del Trilussa: in alcune egli moltiplica i suoi segni decorativi e allora l'idea centrale emerge affaticata; in altre, intento soprattutto a piegare i suoi schemi lineari allo spirito della favola, riesce vario, perspicuo, squisito esegeta più che illustratore al popolare poeta romanesco.

Ed eccoci a Selva. Selva trasmigrato alle arti decorative? Neanche per sogno: ma quanto egli presenta, e cioè tre o quattro testine in bronzo e in marmo, pur prediligendo le severe linee e il legno nobile del mobile classico, figureranno anche egregiamente per la lor chete bellezza sopra ogni tipo di mobile e in qualunque parte della casa. L'artista anida le poche impronte che suggellano una fisionomia, le lievita accortamente trasportandole nella finzione estetica, e modellando con nervosa ricchezza accende nella materia un lume di poesia ch'è suggestivo per la dolcezza o l'impeto, il carattere, l'originalità. Nè meno del Selva mi pare valoroso e personale il Brozzi a sollevar dalle sue lastre metalliche animali e orizzonti così tenui da credere che possano dileguare sotto lo sguardo: ha due sole targhette, in una delle quali due cinghiali ruzzano traboccando sanità, e nell'altra un pastore e alcune pecore stupiscono nel diffuso silenzio della campagna: l'ebrezza della gioventù, il premio della natura agli umili di cuore. La «bottega» è ricca delle stoffe di non netto disegno ma di magnifici colori della signora Rosa Giolli, di bei tessuti della contessa Lovatelli, di tappeti orientali e di tappeti fiorentini, questi eseguiti dai mutilati a Villa Ruscelano in Firenze e assai ammirati per l'ingenuità e l'italianità del disegno e la ricchezza e solidità della trama. Sono eseguiti su telai a mano a cura di un Comitato di signore inglesi ed italiane presieduto dalla marchesa Ginevra Nicolini, segretaria la signorina De Bobeck, maestra e assistente del laboratorio la signorina Magnelli. Iniziatrice dell'opera è stata la signora Watkins. I tappeti esposti non sono che una piccola parte della produzione, e il tentativo fu proposto da Antonio Maraini al quale il Comitato ne affidò la direzione. Egli raccoglie ed ordina motivi di arte paesana per tentarne un'applicazione moderna, e i mutilati scelgono: il Maraini ne cerca l'attuazione limitando il più possibile il suo intervento e facendo disegnare ai mutilati stessi sulla carta il modello che poi dovranno tessere. Egli spera così di giungere a svegliare in loro qualità inventive e di renderli capaci di disegnare da se stessi i propri tappeti. Con rammarico, perchè meriterebbero un più lungo discorso, non posso che accennare ai monotipi così saporosi del Costetti, ai severi cuoi del Sciglia, alle stampe del Carpi e del De Carolis, alle ceramiche del Cellini, che potrebbero dirsi perfette se la virtuosità della linea trovasse un perfetto riscontro nella grana della pasta, nei colori e negli smalti, che pure sono assai pregevoli, a quelle *Keramos*, già ammirate nei saloni di «Donna». Ho obliato nessuno? Se sì, ne chiedo venia e dichiaro che anche i dimenticati avrebbero diritto alla lor parte di lode.

La quale è doveroso sia tributata non soltanto agli artisti ma anche agli organizzatori che moltiplicheranno le loro benemerenze se meneranno a compimento — come non c'è dubbio — il bel programma ideato e in parte già tradotto in azione.

VIGA.

Per Fiume

La maggioranza consiliare al Sindaco Rava

Ieri sera alle 21 si è riunita nella sala di via dei Barbieri la maggioranza consiliare.

La riunione era già indetta da diversi giorni; la maggioranza doveva infatti discutere di alcune questioni amministrative e procedere alla nomina del suo direttorio che è risultato composto di un rappresentante di ognuno dei gruppi politici che formano la maggioranza stessa.

In ultimo la maggioranza ha inviato al sindaco Rava il seguente telegramma:

«La maggioranza consiliare riunita questa sera plaude al sindaco per il modo col quale ha saputo fedelmente interpretare il sentimento comune per i dolorosi avvenimenti di Fiume.»

L'Associazione Liberale Romana

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Liberale Romana, convocato d'urgenza per discutere in merito ai tragici avvenimenti di Fiume ha deciso di comunicare al Sindaco di Roma la sua fervida solidarietà per aver egli saputo rendersi degnamente interprete dell'angoscia della cittadinanza romana.

Ha deciso inoltre di convocare per giovedì 30 corr. una adunata generale degli inscritti al Partito liberale italiano residenti in Roma per esaminare l'azione del governo nel conflitto con la Reggenza del Carnaro e prendere quelle deliberazioni che si reputeranno opportune perchè il Partito liberale assuma la dovuta responsabilità e prenda le eventuali necessarie iniziative.

Alla riunione di domani 30 che si terrà nella sede della Associazione liberale romana (via del Tritone 183 p. 2.) alle ore 21 interverranno i senatori e deputati di parte liberale ed i Consiglieri provinciali e comunali inscritti al Partito.

Una perquisizione

Nel pomeriggio d'ieri gli agenti del Commissariato di Ponte si sono recati negli uffici del comm. Sani, al Corso Vittorio Emanuele 129, già adibiti ad uffici di rappresentanza della Reggenza del Carnaro.

Scopo della visita era di fare una minuta perquisizione per accertarsi che non fossero celate corrispondenze compromettenti da Fiume.

Vennero trovate, infatti, diverse lettere di legionari fiumani dirette ai figli del comm. Sani, già colonnello dei bersaglieri durante la guerra.

Uno dei tre figli — tutti ufficiali — si è recato da circa venti giorni a Fiume.

L'„Idea Nazionale" processata

E' stata presentata denunzia al Procuratore del Re contro il giornale *L'Idea Nazionale* per apologia di reato, punita dalla legge a norma dell'art. 247 Codice penale.

Gli arresti di ieri sera

Ieri sera, dopo un comizio alla sede dell'Associazione nazionalista al vicolo Sciarra, nel quale parlò l'avv. Caprino, venne iniziata da alcuni nazionalisti la distribuzione di manifestini, ma i commissari di servizio ordinarono il sequestro dei manifestini stessi, accompagnando in Questura i distributori. Essi sono:

Angelo Spadanuda, di anni 19, da Colle Croce, studente, abitante in via Emanuele Filiberto 217 presso la famiglia Angeletti; Enrico Risto, di anni 16, da Spezia, abitante in via Paolo Emilio 34; Dante Cavalletti, di anni 15, abitante in via Giovanni Pacini 2; Vittorio Gentili, di anni 23, da San Fili, abitante in via Urbana 82, int. 8. I quattro giovani più tardi venivano condotti a Regina Coeli e denunciati per apologia di reato.

Quale è il più bel regalo

il più utile, il più aristocratico, che riesca gradito a grandi e piccini, a tutti indistintamente?

Recatevi da *Thal's*, al Corso Umberto I, N. 168, e troverete le più perfette imitazioni di perle orientali e massicce; i brillanti scientifici più perfetti nel taglio, nel brio e nello splendore; le gemme in colore che per la vivacità delle tinte imitano a perfezione le pietre vere.

Tutti i gusti potranno essere appagati nella varietà degli articoli e nei prezzi modicissimi; collane di perle, anelli, orecchini, spille da cravatta, gemelli, broches, pendentifs, catene, etc..., si vendono da L. 12 in sopra, prezzo adattabile a tutte le tasche.

Succursali:

Napoli: Via Roma 282-283 — *Genova*: Portici XX Settembre 217-218-219 rosso.

A richiesta si spedisce ricco catalogo illustrato inviando cartolina-vaglia da L. 1 alla Direzione Generale della Casa Thal's in Roma, Piazza S. Nicola de' Cesarini, 59-C.

Che cosa è il Fosforogeno?

E' l'unico medicamento che rivolga la sua azione direttamente alla forma elementare della vita, alla cellula, determinandone la neo-formazione, la reintegrazione, la robustezza e ricostituendo, per ciò solo, *la vita* nella sua forma di *forza materiale* e di *forza morale*, di *resistenza*, cioè, *muscolare*, di *volontà*, di *pensiero*, di *ideazione*, di *memoria*.

Gli auguri del Corpo diplomatico al Papa

Il Santo Padre ha ricevuto ieri per la presentazione degli auguri: l'ambasciatore di Spagna; l'ambasciatore del Brasile; l'ambasciatore di Germania; l'ambasciatore del Cile; i Ministri della Gran Brettagna, di Russia, di Colombia, del Portogallo, del Nicaragua e di Baviera.

A "Vita e Lavoro,,

Vita e Lavoro, l'opera magnifica di assistenza alla maternità e all'infanzia illegittima, ha solennizzato ieri, nei suoi ampi locali al Vicolo Orbitelli, l'Albero di Natale.

Il simbolico Pino, riccamente ornato con amorosa cura, dalle signore Berta Vitali e Pia Quaroni, troneggiava, tutto sfolgorante di fiammelle, nel centro del salone del Nido, e intorno facevano commovente corona le madri che portavano sulle braccia i loro piccini lattanti ed i bambini del Nido, dall'uno ai tre anni, di quelle madri che, terminato il periodo dell'allattamento, li affidano alle cure dell'Istituto.

Assisteva alla simpatica festa un folto ed elettissimo pubblico, nel quale abbiamo notato il Prefetto di Roma con la sua signora, S. E. Giovanni Amici, presidente dell'Opera col suo capo di gabinetto comm. Mazzoni, l'assessore per la Pubblica Istruzione avv. Michele Gigante, l'assessore Rossetti del Lavoro, il comm. Di Benedetto, il comm. Gazzera del Comitato Provinciale per gli orfani di guerra, il cav. Gino Poce in rappresentanza del prof. Orrei, presidente del Consiglio Provinciale, donna Maria Rava, donna Bona Luzzatto; le signore Vitali Quarini, Prinzi, Montesano, Spolverini, Finocchiaro-Aprile, Ugolini, Schiavoni, Storoni, Scellingo, Raita, Hanau, Nerbini, Modigliani, Poce, Focacci, signorina Wait del Patronato Italo Americano di assistenza all'infanzia, Paolucci, Rossi... e i direttori comm. Mario Fiormini, Nicolucci, Giordani; i signori Coen, Quaroni, Mengarini.

Il presidente, S. E. Amici, colla sua abituale eloquenza, stringata e precisa, ha esposto agli intervenuti l'azione svolta da *Vita e Lavoro* nel suo secondo anno di vita, enumerando i risultati dell'opera, la quale può vantare, con sua altissima soddisfazione, di non aver avuto durante il 1920 nessun decesso. Tenendo conto che i bambini che vengono raccolti con le loro madri nell'Asilo, sono quelli che verrebbero affidati al Brefotrofio, tale risultato deve ritenersi addirittura miracoloso.

S. E. Amici, che personalmente può vantare tante benemerenze verso l'Asilo, ha voluto segnalare all'ammirazione degli uditori l'opera instancabile delle due direttrici, sig.ra Rosa Cotti e sig.na Silvia Squadroni, e sopratutto della signora Ida Magliocchetti, ideatrice creatrice ed instancabile animatrice della Istituzione.

Dopo la distribuzione dei doni dell'Albero, gli intervenuti si sono indugiati nella visita dei locali, fra i quali quelli del Dormitorio per le madri senza casa che a giorni verrà inaugurato.

Le grandi vendite straordinarie al Palazzo della Moda

Procede in questi grandi magazzini, in Via 3 Novembre, 115-119, presso Piazza Venezia, la liquidazione, a prezzi ridottissimi, di tutti i modelli in costumi *tailleurs*, abiti fantasia, mantelli, *capes*, vestaglie, impermeabili e pelliccerie. Ha sempre un gran successo la vendita straordinaria in stoffa, maglierie, lingerie, cappelli e berretti, nonchè in confezioni per uomo e bambini.

ABBONAMENTI
:: per l'anno 1921 ::

La Tribuna

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	50 —	26 —	13.50
Estero . . . Fr.	66 —	34 —	17.50

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.— —	6.—
Estero . . . . . Fr.	18.— —	6.50

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	15 —	7.50
Estero . . . . . Fr.	18.75 —	9.50

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.— —	6.—
Estero . . . . . . Fr.	15.— —	6.50

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.— —	4.— —	2.50
Estero . . . Fr.	11.— —	5.50 —	3.75

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	13.— —	6.50 —	3.50
Estero . . . Fr.	16.50 —	8.25 —	4.50

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.— —	4.— —	2.50
Estero . . . Fr.	11.— —	5.50 —	2.75

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente LA TRIBUNA da oggi al 31 dicembre PURCHE' NE FACCIANO ESPRESSA RICHIESTA.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna**, **La Tribuna illustrata**, **Noi e il Mondo** **Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della «Tribuna»** in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva** in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi **Ad. Rossolo Franz e Figli**, Via Condotti, 92.

MILANO - Agenzia **Chiari e Sommariva**, Via Dante, 7.

Preghiamo i nostri abbonati di sollecitare la rinnovazione dell'abbonamento in modo da evitare ogni interruzione nell'invio del giornale.

I funerali del senatore Di Prampero

Stamane alle 10.30 hanno avuto luogo nella Chiesa di S. Maria in Aquiro in Piazza Capranica i funerali del compianto vice presidente del Senato conte Antonino di Prampero.

Dopo l'officio funebre celebrato nella chiesa parata a lutto, ebbe luogo il trasporto della salma. Precedeva la banda dell'81 fanteria con una rappresentanza dell'esercito, i frati minori riformati, poi il carro di prima classe letteralmente coperto di splendide corone, quindi le rappresentanze del Governo, della Camera e del Senato e una folla di uomini politici, ufficiali.

Indi il carro ha proseguito per la stazione di Termini dalla quale partirà stasera diretto a Udine, ove si preparano altre solenni onoranze.

Per i casi di estrema pietà

L'offerta di 500 lire pervenutaci giorni fa dal comm. Ardizzone da Firenze, dietro proposta della Federazione Nazionale *Donne di Combattenti* è stata distribuita in parti uguali a cinque vedove di guerra e cioè: alla signora Gragnanini Teresa ved. Severi, Via Ferratella 70 — Meloni Maria ved. Biagioli, Via del Mare 19 — Brizzi Fidalma ved. Gardellini, Baracche di Via Malta — Vespasiani Rosa ved. Tofani, Borgo Vecchio 118 — Elisa De Franco ved. Cartery, appartenente agli orfani di Roma, attualmente residente a Lecce, Via Errante Caraccio lo, perchè priva di alloggio. — Tutte le signore su elencate hanno dai tre ai cinque bambini.

* * *

Rinnoviamo ai lettori la preghiera di contribuire, ognuno secondo la propria disponibilità, a questa umanissima forma di beneficenza, che è data dagli innumerevoli casi di estrema pietà: tanto più ora che siamo nel periodo delle feste.

Alla Deputazione Provinciale

Domani alle ore 10, sotto la Presidenza del Senatore Cencelli, la Deputazione Provinciale terrà seduta per affari di ordinaria amministrazione.

Tutti gli animali del Paradiso terrestre

lavoreranno per i bambini di Roma

Si annuncia per il 4 gennaio uno spettacolo del tutto originale e del massimo interesse. Tutta la varietà degli animali sono stati sorpresi, e ritratti nella loro vita selvaggia in una *films* spettacolosa e di emozionante contenuto drammatico — che porta il titolo «*Ritorno al Paradiso terrestre*». Una delle più potenti marche americane offre al giudizio del pubblico di tutto il mondo con questa *films* un saggio dei più perfetti, come tecnica cinematografica e al tempo stesso uno degli spettacoli più insoliti e più divertenti.

Questa *films* spettacolosa — di cui è protagonista una tra le più graziose attrici americane *Nell Shipman* — campione famosa di ogni sport — sarà presentata per la prima volta in Italia e per un solo giorno, a beneficio della Befana dei bambini poveri di Roma — presieduta dalla principessa di Viggiano.

La Società Monopolio Internazionale ha gentilmente concesso questa preziosa novità alla beneficenza e la Società Pittaluga ha messo a disposizione la sala del Cinema Regina, in Corso Re Umberto — dove dalle 16 alle 23 del giorno 4 corr. verranno date alcune rappresentazioni di questa *films* eccezionale. Biglietto unico di ingresso lire 5.

Trattandosi di una delle più degne opere di beneficenza e di una singolare attrattiva lo spettacolo costituirà un vero avvenimento artistico e mondano per Roma.

Un lutto nella famiglia postale

Il 28 corrente è morto il cav. uff. Giulio Borardi, capo ufficio alla direzione generale dei risparmi. Tutta la vita egli aveva consacrata alla amministrazione dello Stato, della quale era vanto e decoro. Lascia, perciò, larga eredità di affetti e una incancellabile memoria della sua operosità e del suo adamantino carattere.

L'accompagno avrà luogo domani, 30, alle ore 8, partendo dalla abitazione dello estinto in via Emanuele Filiberto 82.

Processo Biengini-Gravina

Per l'udienza del 24 gennaio, dinanzi al Circolo Ordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Castellani — è fissata la discussione del processo contro la dattilografa Maria Biengini, imputata di mancato omicidio in persona del dott. Marcri e contro Gabriele Gravina, che deve rispondere di correità in detto delitto.

La Biengini sarà difesa dagli avvocati Franciosa e Di Mauro; il Gravina dagli avvocati Giuseppe Romualdi e Bruno Cassinelli. Il dott. Marcri si è costituito parte civile, assistito dall'avv. Cipolla.

I Magazzini Bianchelli

in occasione della vendita straordinaria di giocattoli, verranno chiusi alle 8 di sera anzichè alle 7. Il primo dell'anno resteranno aperti fino all'una e la sera del 5 Gennaio, vigilia della Befana, fin dopo mezzanotte. Il giorno 6, festa della Befana, resteranno aperti l'intera giornata.

Fiera d'impermeabili

La nota Società S. A. L. G. A. (piazza Venezia) dispone di un fortissimo assortimento di impermeabili per Signori, Signore e Bambini.

In occasione delle feste pratica uno sconto del 15 per cento sul prezzo di cartellino. Specialità in *Gabardines*.

Per chi non trova alloggio

rivolgersi Grand Hotel a Frascati, 40 minuti da Roma, provvisto di numerose stanze con ogni *comfort* moderno e riscaldamento.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza, 146, int 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-38 e 10-59.

Alla Pensione Quirinale

Via 24 Maggio N. 7, dalle 12 1/2 alle 14, si servono colazioni a L. 4.50 e dalle 20 alle 21 1/2 pranzi a L. 5. Pasta asciutta, piatto di carne guarnito, frutta. Per abbonamenti una lira di sconto al giorno.

Brillanti-gioie

Il *Comptoir Parisien* in Galleria S. Marcello, vicino al «Modernissimo» (telefono 12-66), *acquista massima* per esportazione.

Pastificio distrutto

da un grave incendio

Stasera alle ore 17 si è sviluppato, per cause ancora non bene accertate, un grave incendio nel pastificio sito in via Capo d'Africa, nei pressi dell'Orto Botanico. Il fuoco, violentissimo, ha distrutto tutto il macchinario e gli attrezzi e perfino il fabbricato.

Si è cercato subito di chiamare i vigili a mezzo del telefono, ma come al solito prima di avere la comunicazione con il Comando dei pompieri, il fuoco ha potuto divorare quanto era a sua portata.

Nondimeno l'opera dei vigili è riuscita a isolare l'incendio evitando che le fiamme divoratrici potessero lambire gli altri fabbricati.

L'opera di spegnimento continua faticosa.

I danni si calcolano a oltre un milione e mezzo di lire.

Audaci imprese d'un emerito truffatore e falsario

Da qualche tempo in Roma e nei paesi vicini si aggirava un giovane alto, snello, vestito con ricercatezza, qualificandosi capo elettrotecnico di una immaginaria Società internazionale di elettricità con sede a Milano, presentando al caso false procure e certificati e riuscendo così a commettere vere truffe mediante anticipazioni di danaro e di materiale elettrico.

In Orvieto si fece consegnare 350 lire dall'elettricista Bartoloni Amedeo e 900 lire dalla ditta Barlozzetti Mariano. A Roma codesto emerito truffatore stipulò un contratto con la ditta Carini David in via dell'Umiltà 46 per la fornitura di 3 mila lire di materiale elettrico. Il 26 corrente il sedicente elettrotecnico recatosi a Orvieto dette incarico al sig. Bartoloni Amedeo di venire a Roma per ritirare dalla ditta Carini il materiale contrattato e all'uopo gli consegnava un assegno bancario di lire 4000 sul Banco di Roma.

Recatosi il Bartoloni dal Casini, costui sospettando qualche tiro birbone, pregò il Bartoloni di ripassare l'indomani per ritirare la merce, intendendo prima riscuotere l'importo dell'assegno. Recatosi infatti al Banco di Roma l'assegno venne riconosciuto alterato, trattandosi di un assegno emesso in origine per 40 lire e fatto diventare 4 mila mediante l'aggiunta di due zeri, il tutto reso a perfezione mercè l'azione del cloruro di calcio, detto in commercio *scolorina*, e mediante inchiostri rosso e di Cina. Tanto il Banco di Roma che il sig. Casini denunciarono il fatto al commissario cav. Tranto e cav. Cadolino della squadra investigativa, i quali dopo aver compiuto su indicazioni indagini sul fatto poterono accertare la buona fede del Bartoloni e disposero per l'arresto del truffatore.

Ieri sera infatti, l'abile lestofante, che non aveva più visto il Bartoloni, si recò al negozio Casini per assumere informazioni circa la consegna della merce al Bartoloni, e mentre egli chiedeva conto dell'affare veniva afferrato da quattro robuste braccia di funzionari, che lo dichiararono in arresto.

Tale operazione veniva brillantemente eseguita dal vice commissario Errico e dall'ispettore Ametta, i quali provvidero per l'accompagnamento in Questura del falsario.

Interrogato sui fatti testè narrati, l'arrestato, che risponde al nome di Franciosi Duilio fu Ademore, di anni 20, nato a Carnicola (Orvieto), ivi domiciliato, ha confessato di avere alterato l'assegno, di avere falsificato i documenti e i telegrammi che erano serviti a farlo riconoscere come mandatario dell'immaginaria Società elettrotecnica e di aver compiuto le truffe ai danni del Barlozzetti e del Bartoloni.

Dopo ciò il Franciosi veniva denunziato all'autorità giudiziaria ed inviato a Regina Coeli per meditare nelle sue imprese.

Misteriosa tragedia a Tivoli

Ci telefonano da Tivoli, 29:

Oggi, verso le 16, il dott. Felice Santoro, mentre trovavasi nei pressi della sua abitazione in piazza Plebiscito, fu avvicinato dalla signorina Rina Bussi, di anni 24, la quale gli sparò quattro colpi di rivoltella a bruciapelo. Il dott. Santoro venne trasportato al civico ospedale ove il prof. Barozzani ed altri colleghi lo hanno dichiarato in grave pericolo, riservandosi il giudizio. Non si conosce ancora con precisione la causale di questa tragedia; è accertato però che la Bussi da qualche mese si questa parte non dava segni di stabilità mentale. La tragedia è ancora avvolta nel mistero, ma si spera presto di poter far luce.

Gioie acquisto

Se avete gioie da vendere, prima di deliberare, è nel vostro interesse di rivolgervi alla più antica e importante Casa per acquisti preziosi (via Condotti 42, interno 6 - largo Goldoni, casa propria), dove ne ricaverete un prezzo molto superiore ad altri.

Si acquistano gioie per qualsiasi somma, anche se pegnorate, anticipando il danaro per il loro disimpegno.

Le persone di buon gusto

e gli amanti dell'arte non manchino di visitare nei magazzini della Ditta *Angelo Peyron* — Corso Vittorio Emanuele 37 — la meravigliosa ed artistica collezione di tappeti autentici persiani, antichi e moderni, d'o.

Il Balsamo Contardi

a base d'ittiolo canforato ammoniacale, riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, l'*artrite*, le *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 11,60; per posta L. 13 anticipate alla *Fabbrica del chinino Nicola Contardi* a Napoli, via Roma, 345. A causa della tassa non si spedisce in assegno.

Compro Gioje

Oro, Argenterie a prezzi superiori di qualsiasi altro compratore.

Casa Acquisti di Oggetti Preziosi — Vicolo Collegio Capranica, n. 4, piano primo.

Modelli per signora

in mantelli e vestiti eleganti e convenienti si trovano presso la Ditta Britannica Stores, piazza SS. Apostoli, angolo Via Cesare Battisti.

Il prof. comm. HINNA

Specialista per denti e dentiere in Bridge Work, i SOLI che lasciano il palato interamente libero. Cure, otturazioni — Riceve 9.13 e 15-18 via della Vite (Telef. 30-35).

AL TEATRO QUATTRO FONTANE e CINEMA REGINA

Da lunedì 3 Gennaio

I BORGHESI di PONT ARCY

Fra l'arte e la vita.

Lettere del pittore Luigi Serra

Di Luigi Serra, pittore bolognese vissuto tra il 1846 e il 1888, troppo poco fino ad oggi s'è scritto e divulgato in Italia. Un'incomprensibile ed ingiusto silenzio pesa da anni sulla memoria di questo artista coscienzioso e incontentabile, maestro a quanti praticano la pittura col rispetto e l'amore dei veri forti.

Se i pittori italiani del Quattrocento furono la sua predilezione, non una linea de' suoi disegni fu tratteggiata senza il sussidio della verità scrupolosamente, metodicamente osservata. Tutte le sue opere, dal « Bentivoglio in carcere » alla « Madonna del Castello », dalla « Jone » al « Monte di Pietà », dall' « Ingresso dell'Esercito cristiano in Praga » di Santa Maria della Vittoria in Roma, a « San Carlo ai Catinari » e all' « Irnerio » del Consiglio provinciale di Bologna, ebbero diretta origine dalla natura. Appunto codesta indole riflessiva e rigorosa lo apparta dai suoi contemporanei, lo solleva all'altezza dei pochi e dei sommi. Egli sentì lo sdegno d'ogni artificio malizioso o raffinato, il disprezzo dei mezzi eccessivi; egli ebbe la cruda consapevolezza del proprio individualismo, la quale è il segreto della forza che riempie tutta quanta l'opera sua. Codesta coscienza sofferente, ma non mai intorbidata, nè inquinata od ottenebrata da influssi passeggieri, dà armonia alle sue aspirazioni e limpidezza a' suoi concetti. In alcune sue lettere agli amici intimi, non ancora pubblicate, traluce il dramma personale e la volontà disciplinata d'un uomo che non vuol costruire alla brava nemmeno uno stecco, e dove lavora mette il vivo fuoco del suo spirito. Tutto il suo coraggio morale era dedicato alle trepidazioni solitarie davanti alla sorda magnificenza della materia, la quale attendeva di essere animata dal soffio del suo amore. Pochi pittori italiani furono più sinceramente idealisti di lui, fuori d'ogni astrazione e dentro ogni atto quotidiano. Paragonava se stesso alla formica, la quale raduna e ammucchia per il tempo cattivo. Ma poi un acerbo presentimento, che lo accompagnò per tutta la vita, lo faceva dubitare: « Che giova alla formica la sua previdenza, se muore allorchè il raccolto le sarebbe utile? »

Ecco che cosa scriveva all'unica allieva: « ... vedrai una donna sofferente, dirai dove era seduta, come vestita, e in che atteggiamento; l'espressione del viso; le cose che la circondano. Descriverai una strada, un teatro. Appunterai ancor qualche frase dei discorsi che sentirai. A questi appunti metterai il giorno e il luogo come faccio io. Molti di essi saranno inconcludenti, ti serviranno però come ginnastica della mente, ti educheranno alla osservazione, alla meditazione, e fra essi un giorno troverai il fiore che tu coltiverai, metterai in vaso e lo presenterai, e sarà tuo; del tuo cervello ».

Altrove gli sfoghi sinceri delle sue lettere rivelano la sensibilità tormentata di Luigi Serra; sono confessioni ritmate con ansia febbrile, buttate giù di furia, con abbondanza di avverbi e di superlativi. Nel 1882, scrive all'amico Barbèri: « Oh la speranza! In questo canto dimenticato di Roma, ove nessuno s'accorge che io vivo, per essa vedo popolarsi il mio studio d'immensi fantasmi, vedo estesi orizzonti, e l'avvenire ricco di tante belle cose... » Ma erano parvenze fugaci di gioia.

In altra lettera allo stesso: « Ed io che qui scrivo con mano febbrile, palpitante d'amore, d'odio, di speranza e d'impotenza, io che grido agli altri, sono un niente, e non sarò mai niente. D'una cosa sola mi vanto: l'immensa venerazione per ciò che nasce, muore e si trasforma. Davanti a queste agitarsi continuo di molecole io chino la testa, sento l'amore impossessarsi della mia persona, e piango... Quando sono in mezzo alla bellezza della campagna, mi sento nulla, non posso nulla... Giovasse il pianto!... La nostra missione è grande. Preparare il terreno a chi verrà. Tenere acceso o riaccendere magari il sacro fuoco che altri faranno divampare, lasciare di noi non fama grande ma onesta fama ».

Le sue amarezze non erano poche; eccone una fra tante confessioni: « Faccio a meno di tutto ciò che è superfluo; Pradilla, il bravo pittore spagnuolo che mi onora della sua amicizia e dei suoi elogi, dice con tutti che sono uno spartano... Mio buon amico, gli stranieri vengono nel mio studio e come io comprendono quanta buona volontà io abbia, mi chiedono consiglio, vogliono vedere i miei disegni, e mi mostrano i loro, mentre gli italiani tentano di soffocarmi, condannarmi all'oblio, calunniarmi, e rubarmi i lavori. Se tu sapessi quanti dispiaceri sopporto, quante guerre alla chetichella, alla Don Basilio! L'unico conforto è il vedere che infine mi temono. La mia coscienza tranquilla mi permette d'essere allegro ed altero in mezzo alla miseria ».

Tra il 1883 e 1'84 parve che sarebbe stata affidata al Serra, sopratutto per l'interessamento di Marco Calderini, la continuazione della « Via crucis » nella Chiesa di S. Gioacchino a Torino, lasciata a mezzo per la morte di Enrico Gamba. Ecco in che modo Luigi Serra scriveva al premuroso amico: « Figurati se li farei! Io che dopo l' « Abside » speravo in un incamminamento, e invece mi mancarono i muri per continuare! E ora con questa vostra « Via crucis » mi sembra già di galoppare sul cavallo d'Orlando all'adempimento d'un bel sogno! Studiare un tal soggetto, in tutte le sue parti, con coscienza, renderlo con novità, rappresentare quella gran folla che condannò il Cristo e certamente lo seguì per tutto lo svolgersi della tragedia, rendere quel medesimo tipo che si trasforma di patimento in patimento, fino al dissanguamento e alla morte... e tutto ciò studiato davvero all'aria aperta ».

Ma poi, come già la decorazione della Sala del Senato, anche questo lavoro gli venne a mancare. « Questa « Via crucis » mi aveva sconvolto le idee dal piacere, e per pensarvi ho tralasciato altri lavori, come quel cane che lasciò andare la carne tenuta fra i denti per quella veduta nell'acqua ». Altre avversità urtavano contro il suo probo talento; finivano per amareggiarlo, strappandogli parole di cupo sconforto: « Ma c'è davvero questo corno della Fortuna? Ho l'acqua alla gola... affogo. Che bella vita è quella dell'artista! »

Oramai prossimo ai quarant'anni scriveva ad un amico: « Io vivo sempre nell'oscurità. La mia stella è lontana e non spunta ancora. Non vorrei che spuntasse sul mio cataletto ». Intanto, lavorava senza requie e senza riposo. La sua passione ricominciava davanti ad ogni nuova opera da compiere. Così, a proposito di « Irnerio che riunisce e glossa i frammenti delle Pandette », scriveva il 10 giugno 1886, da Roma, al suo amico Guizzardi: « ... ho accettato definitivamente l'esecuzione del soffitto provinciale per la fine giugno.. Preparati a vedermi strano, qualche volta piangente come un bambino, contento mai! Tale è il mio stato quando lavoro ». E il mese prima, al Barbèri: « Guarda che mia madre non sappia nulla che sono indisposto. Presto ci vedremo a Bologna e parleremo assieme di tante cose: ti racconterò che cosa ho sofferto in Roma quest'ultimo periodo. Lo ricorderò tutta la vita. Ho subito tutto, rassegnato, senza emettere un gemito, senza una parola di difesa. Il tempo mi farà giustizia ».

La malattia, che doveva condurlo tanto presto alla morte, continuava ad opprimerlo. Mestizia e sconforto s'intravvedono in altre lettere, una delle quali principia: « Vecchio amico Vanzini, a momenti comincia la discesa della scala che ci mena al regno buio.... »

E non aveva che quarant'anni!

« Vedrai che appena sarò arrivato, io morirò », aveva detto Luigi Serra alla madre. E fu vero profeta. La sua gloria durò un lampo. Durante le giornate dell'ottavo centenario dello Studio bolognese, la dotta città si ricordò anche di questo suo figlio, quando fu offerto un banchetto in onore del Carducci, del Serra e del Ceneri: tre cittadini che illustravano Bologna e l'antico Studio con la letteratura, l'arte, e l'insegnamento delle Pandette.

In quell'ultimo periodo della sua vita, egli aveva ricevuto dal duca di Carì l'ordinazione d'una pala d'altare raffigurante « San Giovanni Nepomuceno martirizzato da Venceslao », e s'era messo a dipingere, con colori delicati e cangianti, tre bozzetti, che sono eccellenti.

Mentre preparava i suoi innumerevoli studi per la « Madonna del Castello », nel 1882, aveva scritto all'amico Barbèri: « Ho già fermato dai giardinieri una quantità di gigli, che dipingerò sullo stelo ». E anche per il « San Giovanni Nepomuceno », che non potè tradurre in grandito sulla tela, egli aveva inserito, ai lati del protagonista della sua figurazione più umana che divina, due minuscole aiuole coi candidi gigli fioriti.

Codesti fiori dai calici immacolati e inebbrianti, che esaltarono col loro profumo di chiostro la tribolata esistenza di Luigi Serra, fiorirono un'ultima volta dal suo pennello pensieroso, per la sua tomba; e vi tennero il posto dell'alloro, che manca.

Francesco Sapori.

Una vittima della scienza

ZURIGO, 29.

Vittima della scienza è morto a Bionne, in Svizzera, il dott. Dehrens. La morte lo ha liberato dalle atroci sofferenze determinate dall'azione dei raggi Roentgen di cui si serviva per le esperienze professionali.

Nell'Ambasciata Italiana a Parigi

PARIGI, 29.

L'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, e la sua signora hanno offerto un pranzo nelle sale dell'Ambasciata in onore di Raoul Peret, Presidente della Camera, e della sua signora. Hanno partecipato al banchetto l'ambasciatore inglese con la signora, il Ministro della marina Landri, il generale Gourand, il generale Weigand ed altre notabilità italiane e francesi.

Una commenda della Legion d'Onore

Il conte Savini, addetto commerciale all'Ambasciata italiana, è stato decorato dal Governo francese con la commenda della Legion d'onore.

TEATRI ED ARTE

L'inaugurazione della Sala Bach

Salendo ieri per l'aristocratica via Gregoriana, inondata dal pulviscolo d'oro di un estremo sole invernale (la via deliziosamente solitaria, e ieri insolitamente ingombra di rombanti automobili), il mio pensiero era rattristato dall'insistente ricordo di un nome: quello di Gabriele d'Annunzio. Pensavo quanto sarebbe stato gradito al grande romanziere, di poter essere ieri fra noi, alla inaugurazione dei concerti della rinnovata *Sala Bach*; lui, che dei primi concerti della Società, circa 20 anni addietro fu frequentatore assiduo e illustratore acuto nelle « cronache » giornalistiche e celebratore incomparabile nelle pagine smaglianti del *Trionfo della morte*; lui, che quel Palazzo Zuccari, in cui la società ha preso oggi stabile dimora, animò dei fantasmi della sua fantasia, facendovi trascorrere le ore più torbide di amore ai personaggi del *Piacere*.

Ma Gabriele d'Annunzio non era fra noi, purtroppo, per la sua gioia e per la nostra pace! Forse per questo ricordo un'aura di gravità mi parve sospesa nell'atmosfera della sala severa ed angusta? o pel ricordo che in essa fu reso l'omaggio estremo a quella compianta Madame Hertz che insieme con Alessandro Costa (il fedele della trinità Bach, Beethoven, Budda), fu della *Sala Bach* creatrice e sostenitrice fervida e convinta?

Certo si è che il concerto di ieri parve contenere non so quale misterioso significato rituale, un doloroso richiamo ad un tempo remoto, a sentimenti e a consuetudini raccolte, a mistiche celebrazioni d'arte, che la tormentata anima nostra di oggi sembra incapace di risentire, a cagione del tumulto che in essa hanno scatenato le sofferenze di questi ultimi anni.

Ora, come allora, affollava la sala, nella sua platea dolcemente digradante in iscalea, nelle duplici sovrastanti gallerie laterali, un pubblico prevalentemente esotico, pubblico raro di raffinati intenditori, di quelli che sogliono recarsi ai concerti come ad un'agape sacra, e non come ad una festa di eleganza.

Ed in verità la nuova sede scelta dalla *Bach*, ha l'aspetto di un tempio, anzichè quello di una sala musicale, per il grande organo che occupa tutta la parete di sfondo, per la severità castigata e nuda delle pareti, per l'assenza delle decorazioni, che la fanno somigliare ad una chiesa protestante. Ma è invece la chiesa di un solo Dio, di un dio comune ai fedeli di tutte le religioni; e a un dio unico si volgeva l'anima degli ascoltatori mentre rombava solenne, nella atmosfera cupa e raccolta, il divino canto di G. S. Bach.

Wer nur den lieben Gott lässt walten. — « A te ci affidiamo, o Dio — sembravano veramente invocare le turbate anime degli ascoltatori — a te ci affidiamo per il lenimento delle nostre umane sofferenze, per il nostro oscuro avvenire in terra ed oltre, per l'avvenire della patria nostra cieca ed incerta nella travolgente ora ».

Tempio di tutte le religioni, esso doveva consentire che dalla parola del protestante Bach — gotica cattedrale del teutonesimo — passassimo ad ascoltare quella serena e fidente di un cattolico grande: di Arcangelo Corelli — specchio del limpido cielo d'Italia —; e poi ancora quella di G. F. Handel, tedesco per nascita, inglese per adozione e sentimento, nella quale si condensa l'anima dolce, sognatrice, lievemente malinconica della pallida Albione.

Alla consacrazione del tempio concorsero con devota precisione e sentire, gli esecutori tutti: l'organista W. I. Green, che interpretò tre pezzi di Bach: Preludio e fuga in *mi minore*; corale, fuga in *mi bem. maggiore*; i violinisti Zuccarini e Spada ed il violoncellista Rossi, che seppero dare una interpretazione religiosamente stilistica a tre *sonate* di Arcangelo Corelli, e la piccola orchestra agli ordini dei tre suddetti duci e sotto la direzione del maestro Umberto Mancini, che eseguì con impeccabile precisione di ritmo il magnifico concerto grosso in *si minore* di Händel.

Il rito inaugurale apre la serie ai successivi concerti, ai quali non potrà mancare il concorso dei veri credenti nell'arte divina.

A. DE ANGELIS.

Artisti italiani nell'America del Sud

BUENOS AIRES, dicembre.

Il pubblico romano ricorderà certamente il successo trionfale che il tenore Giacomo Lauri-Volpi, vostro concittadino, riportò nella scorsa stagione lirica al teatro *Costanzi*. « E' stata una vera rivelazione » — dissero allora concordemente tutti i giornali della capitale. — Egualmente entusiastiche sono state le accoglienze fatte al giovane artista nell'America del Sud e recentemente a Trieste.

I giornali di S. Paolo del Brasile e di Buenos Aires, come già quelli di Trieste, elogiano vivamente la sua voce « chiara, dolcissima, facile a tutte le ondulazioni, morbide, insinuante, piena di sfumature delicatissime, e tuttavia estesissima, di un timbro argentino, di una freschezza mirabile ».

"Maruf„ al Costanzi

Ricordiamo che stasera ha luogo al « Costanzi » la prima rappresentazione di *Maruf* di Rabaud. Interpreti principali dell'opera dell'illustre maestro francese sono il baritono Crabbè e Bianca Stagno-Bellincioni. Dirige il maestro Vitale.

L'autore assiste alla rappresentazione.

ALL'ARGENTINA — Si replicò ieri sera il dramma *Mister Wu* col maggior favore del pubblico. Amedeo Chiantoni si riaffermò protagonista mirabile e nelle scene culminanti trascinò l'uditorio al più vivo entusiasmo. Il valoroso attore fu assai applaudito. Stasera ottava replica.

Al QUIRINO — La graziosa e divertente operetta del maestro Gilbert, *Cinemastar*, che tanto successo ebbe alla vigilia della guerra nella indimenticabile interpretazione della Compagnia Caramba, ha fatto iersera la sua riapparizione sulle stesse scene del « Quirino ». Il teatro era gremito: e la piacevole operetta ha di nuovo incontrato il pieno favore del pubblico. Nella Regini ha sfoggiato bellezza e toilettes, facendo sì che quest'ultimo non cesserà mai troppo la venustà delle sue forme. Accanto a lei l'ottimo attore Leoni ha moltiplicato tutte le sue risorse comiche ed ha suscitato molta ilarità. Stasera, naturalmente, *Cinemastar* si replica.

Al VALLE — Stasera altra replica della graziosa commedia *Le campane di San Lucio*. Domani sera *Kiki*.

Al NAZIONALE — Si ripete la commedia *Il marchese di Ruvolito*, che suscitò ieri sera continue risate nella comicissima interpretazione di Musco e dei suoi compagni.

All'ADRIANO — Il programma di ieri sera fu attraentissimo. Fregoli recitò, cantò e si presentò in moltissime macchiette con la consueta, grande abilità. Il pubblico, che rise dal principio alla fine, lo acclamò calorosamente. Stasera nuovo programma con un gran numero di trasformazioni.

All'ELISEO — Altra replica stasera della fortunata operetta *E' arrivato l'ambasciatore*.

Al MANZONI — Stasera ripresa della brillantissima commedia *'Na Santarella*. Scarpetta interpreterà la parte dell'organista.

Al MORGANA — Oggi a grande richiesta si replica l'*Ernani* con il tenore De Grandi e la Maria Alvi Carneri. Allo studio il « Faust » che avrà a quanto si dice una superba esecuzione.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Il successo delle *Ventimila leghe sotto i mari* si afferma ogni giorno più, e ne è prova l'incredibile affollamento di pubblico ad ogni rappresentazione. Oggi, mercoledì, alle ore 17 unica rappresentazione con la 10.a replica dell'interessante e divertente lavoro. Domani, giovedì, due rappresentazioni, ore 17 e 18.30. Alle ore 21 rappresentazione straordinaria del dott. Mario Mirabello, con interessanti esperimenti di autosuggestione, trasmissione del pensiero ecc.

SPETTACOLI del 29 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
MERCOLEDI', 29 — Ore 21: 7.a replica di: MISTER WU - Dramma in 3 atti — Novità — Grande successo.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MERCOLEDI' 29, ore 20.30 (4.a abb.):
MARUF
di Rabaud — Nuova per Roma
Esecutori principali Bianca Stagno Bellincioni, Crabbè Armando, Masini Pieralli Angelo. Direttore cons. Vitale.
L'autore assisterà alla rappresentazione
GIOVEDI', 30 — Ore 20.30 (5.a abb.): TRISTANO E ISOTTA
SABATO, 1.o gennaio — Ore 21: (6.a abb.): Prima rappr. dei grandiosi balli russi, diretti da Sergio De Diaghilew:
LA BOUTIQUE FANTASQUE
LES SYLPHIDES — SHEKERAZADE

TEATRO MANZONI
Comp. napoletana diretta da V. SCARPETTA
MERCOLEDI', 29 — Ore 21: 'NA SANTARELLA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
MERCOLEDI', 29 — Ore 21: Replica a richiesta generale di CINEMASTAR — Protagonista: Nella Regini.

ADRIANO — Ore 21: *Fregoli*.
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Tosca*.
NAZIONALE — Ore 21: *Il marchese di Ruvolito*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Ventimila leghe sotto i mari*. — Ore 21 Tournée scientifica *Mirabella*.
VALLE — Ore 21: *Le campane di S. Lucio*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

I poveri di Vienna soccorsi dai soldati italiani

VIENNA, 29.

Gli ufficiali e soldati italiani distaccati a Vienna hanno fatto una colletta di Natale raccogliendo 100,000 corone destinate a scopi di beneficenza per la città di Vienna.

Un libro di Macchi di Cellere

"Cinque anni all'Ambasciata italiana di Washington„

La guerra pare, ormai, nel corso febbrile degli anni, lontana. Già comincia la fase di meditazione e di revisione dell'epoca tempestosa. Max Nordau ha detto, un giorno, che il giudizio degli stranieri è un po' come quello dei posteri: più profondo più obbiettivo, più sicuro. Per vedere con chiari occhi e giudicare con sicurezza non bisogna essere immersi nello ambiente; bisogna esserne fuori, al di là, lontano dalla corrente delle passioni, delle illusioni e degli errori. Se poi l'opera di revisione storica si fonde con quella del punto di vista straniero, più facile e più lucida sarà la rappresentazione di quel terribile e complesso fenomeno umano che è la guerra, in cui tutte le passioni, collettive ed individuali, virtù e vizi, con una esasperazione diabolica danzano davanti allo spettro della morte la loro danza essenziale.

Opportuno giunge quindi un libro, recentissimo, di memorie e testimonianze di cinque anni di azione diplomatica a Washington dello ambasciatore italiano conte Macchi di Cellere (editore R. Bemporad — Firenze).

Sono cinque anni movimentosi della guerra della Intesa, dello intervento italiano, di quello americano e della Conferenza della pace a Versailles. Gli Stati Uniti dovevano giuocare un formidabile ruolo nel conflitto europeo. Prima fornire di armi e di viveri i belligeranti; poi finanziarli e diventarne creditori; infine intervenire nel conflitto, deciderne definitivamente le sorti. Il peso morale prima, finanziario e industriale poi, infine militare degli Stati Uniti, costituirono il gran fatto nuovo, l'immane svolta della storia della umanità. Così il conflitto da Europeo divenne mondiale; si chiuse per sempre una fase storica e se ne aprì un'altra più vasta nel campo delle competizioni dei popoli.

L'azione del conte Macchi, in America: l'ambiente nel quale lavorò e lottò; le difficoltà che lo accerchiarono; la natura degli aiuti che gli vennero dalla Patria; i risultati ottenuti, quelli che non potè ottenere sullo sfondo fortunoso di questo periodo, prendono un rilievo singolarmente drammatico.

* * *

L'Italia allo scoppio della guerra europea, si trovò negli Stati Uniti in una situazione di inferiorità. Le correnti immigratorie italiane, non portatrici di elementi intellettuali e tecnici, non avevano ancora alzato laggiù il prestigio della civiltà italiana. Poco dopo il luglio del 1914, le correnti tedesche o tedescofile iniziarono negli Stati Uniti la campagna di denigrazione dell'Italia, accusandola di tradimento; mentre la neutralità italiana dava anche il destro ai nostri futuri alleati di circondarci di diffidenza. Difficile si presentava quindi ed assai sfavorevole l'ambiente americano per noi.

L'ambasciatore Macchi di Cellere si trovò, poco dopo la sua assunzione alla ambasciata di Washington, alle prese con difficoltà gravissime. Cominciava il suo aspro ma nobile travaglio; la sua lotta quotidiana, accanita, per costruire il credito della sua Patria, per amicarle l'opinione pubblica americana, per procacciarle aiuti di ogni natura, necessari nella preparazione durante la neutralità, indispensabili dopo, durante la guerra.

Ma gli ostacoli gli si ersero giganteschi dinnanzi: coalizione anglo-francese e più francese per la svalutazione del nostro concorso militare; abile denigrazione di quella gretta ed errata concezione internazionale del nostro intervento, passata alla ironia della storia con la famigerata denominazione di « sacro egoismo », che in fatto si mutò poi in sciocco altruismo; ignoranza americana delle oppressioni nazionali da parte dell'Austria Ungheria; vasti mezzi delle propagande nemiche e miserrimi della nostra, tanto che l'ambasciatore generosamente sopperì anche in parte con i propri mezzi; vasta organizzazione e campagna jugoslava contro le nostre rivendicazioni adriatiche; prevenzioni da parte di Wilson, accresciute dallo enorme disaccordo sui fini della nostra guerra che si palesava ad ogni istante nei nostri circoli ufficiali, dai nostri uomini politici inferiori al loro compito; azione non felice esercitata negli Stati Uniti dalla nostra missione politica; precoce e subdola pubblicazione del Patto di Londra dai tedeschi carpito negli archivi russi; patto di Roma; accuse di imperialismo da parte dei nostri alleati; poco scrupolosa e morale attività da parte di alcune minoranze di affaristi italiani residenti in America spalleggiate da affaristi residenti in Italia, allo scopo di accaparrare forniture belliche a condizioni esose per l'Italia; utilissima missione del generale Tozzi per austera probità, minata poi da inconfessabili mene.

Per cinque anni lottò il Cellere con superbo sacrificio di sè; superò ostacoli; distrusse prevenzioni; accaparrò simpatie; soccorse ad errori; resistette ad ingordigie di pescecani e di affiliati loro, mal coperti dalla bandiera nazionale. Ma, dopo tutto ciò, provò anche egli come il Tozzi, l'amara ingratitudine; la rappresaglia di oscuri nemici, feriti nei loro interessi dalla sua dirittura morale.

Nell'ottobre 1919 con un motivo, che il libro dichiara falso, il Macchi venne richiamato dall'ambasciata. Wilson stesso, che aveva apprezzato altamente il conte e gli era legato da cordiale amicizia, ne fu stupito e rammaricato e lealmente ne scrisse al Cellere. Ma le larghissime manifestazioni di stima non lenirono l'angoscia; così fiero fu il colpo, inflitto al Cellere, che egli, poco dopo, lontano dalla Patria, improvvisamente moriva. I medici americani parlarono concordi di morte per crepacuore.

Il recentissimo volume non concorre quindi soltanto alla revisione storica di quel periodo italo-americano; ma riesce contemporaneamente un omaggio di gratitudine al cittadino che servì esemplarmente la Patria.

La resistenza tedesca al disarmo

PARIGI, 29.

L'*Echo de Paris* dice che l'ambasciatore tedesco e il capo della delegazione tedesca alla Conferenza degli Ambasciatori, hanno fatto ieri visita per due volte agli Ambasciatori di Francia, Italia, Inghilterra. Essi hanno loro notificato il rifiuto del Governo tedesco di sciogliere le guardie locali e le altre formazioni proibite dal Trattato di Versailles. L'Ambasciatore tedesco ha aggiunto che se le Potenze non accettassero il suddetto rifiuto, la Germania sconfesserebbe le idee concilianti che Bergmann ha manifestato a Bruxelles riguardo alle riparazioni.

Si ha poi da Berlino che il Governo tedesco ha diretto alla Conferenza degli Ambasciatori una nota con la quale protesta contro le condizioni del Trattato di Pace che esigono il ritiro del materiale di artiglieria dalle frontiere dello Stato. Il Governo invoca come motivo l'incertezza della situazione alla frontiera russo-polacca.

A proposito della nota interalleata nella quale si protesta contro il metodo di riorganizzazione della polizia tedesca, il Governo tedesco ha dichiarato di credere che si tratti di malintesi che saranno facilmente chiariti.

Villaggi distrutti in Ispagna da un ciclone

OVIEDO, 28.

Un violento uragano si è scatenato sulla provincia provocando danni alle foreste ed ai raccolti. Non si possono valutare i danni. Tre villaggi e numerose case coloniche sono completamente distrutti.

Imminente firma della pace russo-polacca

VIENNA, 29.

Notizie giunte nella notte assicurano imminente la firma del trattato di pace tra la Polonia e la Russia. Nel trattato di pace saranno contemplate delle speciali disposizioni per i traffici tra la Germania e la Russia.

Il complotto militare tedesco

LONDRA, 29.

Il *Times* continua a svelare i particolari del grande complotto militarista germanico e narra come i colonnelli Bauer e Trebitsch-Linden, emissari del Presidente del Consiglio di Baviera Kahr e di Ludendorff, si recarono nel marzo scorso in Ungheria a parlare con Horty, muniti di lettere di Ludendorff. Il colonnello Bauer aveva imposto il programma d'azione in un commento che il giornale riproduce mostrando che la Francia e l'Inghilterra, a dispetto di pubbliche divergenze, erano in sostanza d'accordo che per mezzo di un'abile politica, esse avevano nelle mani tutta l'Europa Centrale. Il colonnello Bauer proponeva di combattere questo predominio franco-anglo-sassone restaurando la dittatura in tutti gli Stati vinti, e stabilendo una cooperazione fra gli stessi, seminando la discordia fra i vincitori.

Il piano concreto sottoposto a Horty era questo: trasporto in Ungheria di soldati tedeschi travestiti da coloni; invasione dell'Austria da parte dell'Ungheria con forze tedesche e ungheresi; proclamazione di una dittatura militare a Vienna. Quindi lusinghe alla Ceko-Slovacchia; se questa avesse opposto resistenza, le truppe prussiane e russe di Biskupski l'avrebbero invasa dalla Slesia. In seguito: dittatura militare in Germania, guerra alla Francia, ripartizione del mondo su basi nuove: Alsazia-Lorena, Belgio meridionale, e Francia settentrionale, con parte della Manica, alla Germania; la Polonia divisa fra la Russia e la Germania, con confine alla Vistola; restituzione all'Ungheria di tutti i suoi territori, con rettifica nei Carpazi. Alla Russia i Dardanelli, l'Anatolia, l'Armenia, la Serbia, la Mesopotamia e mani libere in Asia; spartizione della Rumania fra la Russia, l'Ungheria e la Bulgaria; alla Bulgaria dovevano essere date la Tracia con Costantinopoli, Salonicco parte della vecchia Serbia e uno sbocco sull'Adriatico.

L'ammiraglio Horty aderì in massima al progetto, ma poi apparve desideroso di ritardarne l'esecuzione. Egli sospettava un po' degli emissari.

L'Ungheria arma contro la Rumenia?

Note rumene a Londra e a Parigi

LONDRA, 29.

Il *Times* è informato che le Legazioni rumene a Londra ed a Parigi hanno consegnato ieri rispettivamente ai Governi britannico e francese una nota identica nella quale richiamano l'attenzione delle Potenze sui preparativi militari che si svolgono in Ungheria. Le note rivelano che il Governo rumeno è seriamente preoccupato degli ammassamenti di truppe ungheresi lungo la frontiera rumena. In parecchi punti la fanteria ungherese è penetrata nella zona neutra nella quale, secondo gli accordi interalleati, vi dovrebbero essere soltanto le forze di polizia consentite al Governo rumeno.

Le fabbriche di munizioni magiare lavorano con grande intensità. Il Governo magiaro pretende che questi preparativi siano delle misure di precauzione contro i concentramenti delle truppe bolsceviche alla frontiera galiziana. Ma il Governo rumeno non è affatto tranquillo.

L'Inghilterra riconoscerebbe Re Costantino?

PARIGI, 29.

Secondo un dispaccio da Londra al *Journal*, l'Inghilterra si mostrerebbe disposta a riconoscere Re Costantino.

Re Alfonso visiterebbe Roma

LONDRA, 29.

Si afferma a Londra che Re Alfonso di Spagna si recherà prossimamente a Roma. Egli sarebbe così il primo sovrano cattolico che visiterebbe la capitale d'Italia dopo il 1870.

Il Presidente della Repubblica Austriaca parla delle relazioni con l'Italia

VIENNA, 27.

Il Presidente della Repubblica austriaca, dott. Hainisch, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente dell'*Agenzia Stefani*:

I rapporti attuali fra l'Austria e l'Italia sono veramente corretti ed amichevoli. L'Italia, la prima forse fra i paesi già nemici, ha compreso che, in senso morale, la nuova Austria non deve essere considerata lo stato successore della cessata Monarchia; con questa veramente non ha di comune che il nome. Lo spirito democratico si è imposto nella nuova Repubblica come il principio che tutto informa. L'opinione pubblica austriaca si è amalgamata a questa confortante trasformazione, ed è quindi comprensibile che si notino oggi indizi molto confortanti di sincera simpatia che noi cordialmente contraccambiamo.

I contrasti esistiti in passato fra la Monarchia e lo Stato italiano non hanno più ragione di essere e non possono quindi più influire sui rapporti dell'Austria attuale verso la grande democrazia italiana. Abbiamo anche constatato in modo indubbio che il vostro governo ripetutamente seppe dare efficacissime prove di operosa simpatia verso di noi in ogni momento della spaventosa crisi che ci ha colpiti. Premesso questo, è assai facile prevedere che i due Paesi camminino di comune accordo verso un avvenire di leale amicizia viva, feconda e duratura. L'idea democratica, alla quale s'inspira ogni atto del nostro Governo, saprà dirimere eventuali dissensi e l'Italia saprà apprezzare nel suo giusto valore la reciproca amicizia.

Io nutro la più viva simpatia per il laborioso popolo italiano che con fede tenace tende al suo progresso massimo e la cui storia presenta tanti punti di contatto con la nostra.

La nuova presidenza Cilena

SANTIAGO (Cile), 28.

Il Presidente eletto per il periodo 1920-1925, sig. Arturo Alessandri, ha preso possesso del suo posto in sessione solenne delle due Camere riunite.

Il sig. Alessandri ha iniziato la sua Amministrazione costituendo il seguente Ministero: interni, Pedro Agurre Corda; affari esteri, Jorge Matte; giustizia e istruzione pubblica, Armando Jaramillo; finanze, Daniel Mariner; guerra e marina, Silva Cruz; industria e opere pubbliche, Zenon Torrealba.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

Riunioni di gruppi

Montecitorio continua ad essere scarsamente popolato di deputati a malgrado che la posta dia presenti a Roma duecento di essi. Perchè la maggior parte dei parlamentari fa solo apparizioni fugaci alla Camera e restano solo brevemente presso i crocchi che stazionano qua e là per i corridoi. Argomento delle discussioni in questi crocchi: la questione fiumana.

Diciamo subito che la maggioranza dei deputati dichiara apertamente di approvare la linea di condotta che il Governo dolorosamente si è dovuta imporre di fronte ai supremi interessi dello Stato; e non segue affatto la manovra che vecchi e giovani fascisti hanno tentato e tentano di condurre contro il Gabinetto in un penoso momento in cui più che mai è necessaria la massima concordia. Si era cominciato — ad opera di pochi malcontenti — col promuovere riunioni di gruppi, con la mira di trascinare poi tutti i convenuti ad una riunione plenaria, la quale avrebbe dovuto portare ad un pronunciamento contro il Governo accusato di avere ingannato l'Assemblea ed il Paese e di essere trascorso a violenze insensate. E poi riconvocazione sollecita del Parlamento e rovesciamento del Ministero.

Ma la manovra non è riuscita. Il tentativo è stato sventato dalla maggioranza dei parlamentari, la quale sente che il Governo non poteva agire in modo diverso da come ha agito, dovendo assolutamente applicarsi il Trattato di Rapallo, come lo richiedevano e lo richiedono doveri imprescindibili all'interno ed all'estero.

Così i deputati aderenti ai gruppi della democrazia liberale a quello radicale ed a quello riformista hanno disertata quella che doveva essere la grande riunione delle 19, alla quale non hanno aderito nè socialisti nè popolari.

La democrazia liberale si riuniva verso le 17 sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortu. Tra gli altri erano presenti gli onorevoli Tedesco, De Nava, Murgia, Zegretti, Gallenga, Paratore, Grassi, Buonocore, Camerini, Finocchiaro-Aprile e Falbo; e dopo breve discussione veniva approvato un ordine del giorno col quale: « dopo uno scambio di idee sulla situazione fiumana e preso nota della nomina di speciali commissioni da parte di altri gruppi, si delibera di incaricare il proprio Direttorio di tenersi a contatto con i rappresentanti dei partiti affini e di riconvocare, ove occorra, il gruppo ».

I radicali — erano una ventina — dopo lunga discussione votavano un ordine del giorno in cui è detto che il gruppo: « presi in esame i dolorosi fatti di Fiume ha espresso il fervido augurio che sia risparmiato altro sangue italiano; e poichè non è questa l'ora di discussioni e di giudizi politici, ha ritenuto che si debba da tutti dar prova della più salda disciplina ». Il gruppo ha poi dato mandato al suo direttorio per eventuali intese con altri gruppi.

I socialisti ufficiali — radunatisi anch'essi — dopo lungo esame della questione fiumana non hanno preso alcuna decisione in merito, rimandandola ad una nuova riunione che sarà tenuta oggi con l'intervento dei rappresentanti della Direzione del partito. Ma già fin da ora si può dire che essi delibereranno di conservare la più stretta neutralità. L'*Avanti!* di iersera parlava già del resto abbastanza chiaro al riguardo, quando scriveva: « I codini di destra chiedono la convocazione del Parlamento. Essi! Salandra e i suoi che han tenuto la Camera quasi sempre chiusa mentre facevano morire centinaia di migliaia di italiani in guerra son diventati improvvisamente teneri delle prerogative parlamentari ».

I popolari, nella loro lunga riunione, hanno avuto un largo scambio di idee sulla situazione creata dai dolorosi avvenimenti di Fiume. Ed hanno poi diramato un comunicato in cui è detto: « Dopo una lunga discussione, alla quale hanno preso parte gli on. Vassallo, Mauri-Gentili, Cingolani, Negretti, Boncompagni, Sanjust, Gronchi e Tovini i convenuti sono rimasti d'accordo nel non vedere alcuna ragione che sia modificata la linea di condotta presa d'accordo con la Direzione del Partito nell'adunanza del 28 u. s. e fissata in un ordine del giorno comunicato allora alla stampa. Hanno espresso infine il fervido augurio che le trattative iniziate risparmino un nuovo spargimento di sangue e portino alla migliore soluzione per i legittimi interessi dei fratelli fiumani, affermando insieme la necessità che in questa ora dolorosa nessuna incomposta azione venga a compromettere nel Paese l'autorità e il prestigio dello Stato ». Per memoria dei lettori ricordiamo che l'ordine del giorno del 23 riconosce legittima la difesa dello Stato di Fiume per Porto Baros ma definisce *rivoluzionaria* l'azione di D'Annunzio, e fa appello alla più rigida disciplina nazionale. I popolari, inoltre, hanno deciso di non partecipare a nessuna riunione tendente a provocare l'autoconvocazione della Camera.

La riunione che non fu più plenaria.

Così la riunione di iersera alle 19 che doveva essere quella plenaria, non è stata più plenaria, perchè ad essa non sono intervenuti nè i rappresentanti della democrazia, nè dei radicali, nè dei riformisti, nè dei popolari, nè dei socialisti. Nella sala del Rinnovamento si sono, dunque, trovati pressochè solo i rappresentanti di questo gruppo e quelli dei liberali di destra. L'on. Susi, a nome del Rinnovamento, ha dichiarato che il suo Gruppo è deciso a lanciare un manifesto al Paese per giustificare il suo voto favorevole al trattato di Rapallo, voto dato in quanto esso fu tratto in inganno da affermazioni inesatte del Governo.

I rappresentanti della destra hanno proposto che si chieda invece l'immediata convocazione della Camera. I deputati del Rinnovamento hanno aderito alla proposta.

Ma, come abbiamo detto, radicali, democratici, riformisti e popolari sono contrari.

Niente autoconvocazione

La richiesta di auto-convocazione non appare — dunque — opportuna alla maggioranza dei costituzionali, sia perchè non si vuole dare l'impressione di avere sfiducia nel Gabinetto, sia perchè la Camera si è data le vacanze assai brevi: fino al 26 gennaio.

Ora, secondo il nuovo regolamento, l'auto convocazione della Camera può effettuarsi o con la richiesta della metà più uno dei deputati (253 sui 504 viventi) o con la richiesta di 5 delle Commissioni parlamentari permanenti. Quando si pensi che per la convocazione delle Commissioni e per la raccolta delle adesioni singole si dovrebbero perder parecchi giorni — data l'assenza della maggioranza dei deputati da Roma — e che dopo ottenute le necessarie adesioni la convocazione della Camera, sempre ai termini del nuovo regolamento, non potrebbe esser fatta che dopo 15 giorni dalla presentazione della richiesta alla presidenza della Camera, vien fatto di concludere che di poco o di nulla si anticiperebbe la ripresa « normale » dei lavori parlamentari, fissata, come abbiamo detto per il 26 gennaio prossimo.

Dunque non vale la pena di mettere a rumore il nostro mondo parlamentare per far sì che la Camera possa giudicare l'opera fiumana del Governo cinque giorni prima o cinque giorni dopo. Ed il Governo — d'altra parte — non ha alcuna intenzione di rinviare la ripresa dei lavori parlamentari, come qualcuno degli oppositori amerebbe far credere.

L'on. Bombacci e D'Annunzio

Il partito socialista — come abbiamo detto più sopra — non è affatto animato da intenzioni di scendere in campo e prendere posizione. L'*Avanti!* di iersera in un articolo intitolato « Lezione ai proletari », dice è vero in un punto che: « D'Annunzio, l'uomo della borghesia patriota italiana, col fascino che gli derivava dal proprio temperamento individualista, assai simile a quello di parecchia gente italica, si pone lui all'opera di disgregazione dello Stato italiano, duca supremo di tutti gli aspri ed ardui individualismi che lo Stato tentò di calmare nella soluzione del problema nazionale ». E poco più giù aggiunge che i legionari: « Sono dei ribelli perchè non possono essere conservatori ». Ma poi conclude dichiarando che: « I socialisti non possono che attendere e contemplare »; che: « Per ora almeno questo ci può bastare »; e che: « Le masse operaie hanno troppo sviluppato il senso della necessità politica del momento e veggono così bene la realtà odierna che non hanno bisogno di incitamento per mostrarsi avverse ad ogni avventura militaristica ».

Ma l'on. Bombacci faceva jersera dichiarazioni che non collimano affatto con le conclusioni cui giunge l'organo socialista. Il deputato comunista, infatti, dichiarava che il movimento dannunziano è perfettamente e profondamente rivoluzionario; perchè d'Annunzio è rivoluzionario. Lo ha detto anche Lenin al Congresso di Mosca. Ed ha soggiunto che se i socialisti compileranno un qualunque documento contro il comandante di Fiume, egli protesterà e voterà contro il documento.

Concordia ministeriale

Stamane in un crocchio di giornalisti e deputati qualcuno discuteva intorno all'azione svolta da alcuni Ministri e dal Presidente del Consiglio per le operazioni di polizia che si sono svolte contro Fiume. Poichè taluno ha affermato che il Presidente del Consiglio non avrebbe avuto in questa grave contingenza la collaborazione del ministro della Guerra, il senatore Giacomo Ferri è insorto dicendo:

— Chi afferma ciò dice cosa non vera. L'on. Giolitti in presenza della esecuzione del Trattato di Rapallo affidò puramente semplicemente al ministro della Guerra l'incarico di condurre — nel modo che avrebbe ritenuto più conveniente — le operazioni su Fiume; e al ministro della Giustizia quella azione che intendesse svolgere nell'interesse della difesa sociale.

— Ma — è stato osservato da qualcuno — l'on. Bonomi avrebbe fatto dichiarazioni contrarie.

— Ciò non riguarda la mia affermazione — ha replicato l'on. Giacomo Ferri. — Quanto le dico è perfettamente esatto; ufficiale, perchè l'ho appreso dalla bocca dei Ministri interessati. Del resto di ciò assumo tutta la responsabilità.

I pagamenti a favore

dei sudditi germanici e austriaci

Con R. D. 10 Gennaio 1920 n. 87 il Governo italiano in armonia a precise disposizioni dei relativi trattati di pace vietava i pagamenti diretti a favore di sudditi germanici, austriaci ed ungheresi e le accettazioni di pagamenti fatti dai medesimi concernenti debiti pagati o crediti esigibili prima e durante la guerra.

Tali rapporti debbono essere regolati, come è noto, attraverso l'Ufficio di verifica e compensazione istituito presso il Ministero di Industria e Commercio (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace).

Lo stesso decreto stabiliva il divieto di comunicazioni tra le parti relativamente a detti crediti e debiti.

Sono stati rivolti vari quesiti circa la portata di tale divieto. E' perciò opportuno chiarire che, secondo lo spirito della legge, esso si applica soltanto alle corrispondenze dirette alla liquidazione dei rapporti di credito e di debito ma non si estende alla corrispondenze dirette puramente e semplicemente a chiarire tra le parti l'ammontare e la natura del debito e del credito e a fornire notizie sussidiarie occorrenti allo stesso oggetto.

Cereali romeni per l'Italia

NAPOLI, 29. — Le relazioni commerciali tra la Rumenia e l'Italia in questi ultimi tempi sono state completamente riattivate ed è ricominciata l'importazione dei cereali e dei legumi. In soli tre giorni sono giunti due piroscafi da Braila, il *Taranto*, con 1264 tonnellate di cereali, a 254 di fagiuoli, e l'*Henry*, con 400 tonnellate di fagiuoli. I legumi a Braila sono comprati a un prezzo relativamente basso, a circa 100 lire al quintale; al quale prezzo bisogna aggiungere una spesa di 89 lire. Sicchè i detti fagiuoli vengono a costare circa 186 lire al quintale. Con un guadagno di 30 lire al quintale, tali fagiuoli potrebbero esser venduti nella nostra città a lire 2,10 per chilogramma.

Fascisti e ferrovieri in gara

per disturbare il pubblico!

MANTOVA, 29. — Un singolare incidente è avvenuto sopra un treno in arrivo da Modena.

L'altro ieri ai fascisti di Carpi erano state riferite alcune frasi ingiuriose rivolte al loro indirizzo da un capo conduttore della linea Mantova-Modena. Ieri sera, essi, a gruppi di tre o quattro, sono saliti in numero di 150 sul treno che doveva arrivare a Mantova alle ore 17. Essi si sono sparpagliati nei vari scompartimenti ed appena il treno si è messo in moto, si sono dati a perquisire tutti i carrozzoni alla ricerca del capo conduttore, sollevando da parte del personale viaggiante vive e replicate proteste e provocando incidenti piuttosto violenti con scambio di pugni e di bastonate. Dopo qualche tempo non avendo i fascisti trovato il capo-conduttore, hanno suonato il campanello d'allarme; il treno si è fermato subito e i fascisti sono scesi in aperta campagna dirigendosi verso un vicino paese. A questo punto il macchinista, incrociate le braccia, dichiarava di volersi godere un riposo straordinario e lasciava il treno fermo sollevando le proteste dei viaggiatori. I fascisti allora sono ritornati sulla linea e alzati i bastoni e puntate le rivoltelle verso il personale di macchina, l'hanno costretto a cambiare idea e a far riprender senz'altro la corsa al treno.

Suicida con la... dinamite

TORINO, 29. — Il manovale Giovanni Cerlosio, di anni 59, si è suicidato nella propria abitazione facendosi esplodere in bocca una cartuccia di dinamite. Egli ebbe il cranio ridotto in frantumi e per poco non causò danni anche alla casa.

Dimostrazioni di fascisti

contro l'on. Salvadori a Pisa

FIRENZE, 29. — Si ha da Pisa: L'on. Salvadori, deputato socialista della circoscrizione Lucca-Massa, di passaggio per Pisa sostava nell'interno della stazione in attesa del treno per proseguire poi per Roma, quando una trentina di fascisti, entrati alla spicciolata nell'interno del *buffet*, iniziarono contro l'on. Salvadori una dimostrazione ostile a base di fischi e urla. I fascisti intimavano al deputato socialista di ritirare le parole rivolte ad altri deputati alla Camera contro il fascismo. Informato del fatto, accorreva subito sul posto il vice-commissario di P. S. Prince con alcune guardie regie, riuscendo ad allontanare i fascisti. L'on. Salvadori fu più tardi scortato fino al vagone del treno in partenza. In questo frattempo i fascisti, riunitisi nuovamente, iniziarono di bel nuovo la dimostrazione; indi alcuni, penetrati nel vagone dove aveva preso posto l'on. Salvadori, si diedero a fischiare e a urlare. Accorse le guardie regie, queste riuscirono dopo non brevi sforzi a far scendere gli scalmanati, dopo di che il treno è subito partito.

Un processo a Busto Arsizio

per il disastro di Vergiate

BUSTO ARSIZIO, 29. — Si è svolto ieri, davanti al tribunale di Busto Arsizio, il processo a carico dell'anarchico Marino Taus, arrestato a Legnano il 17 dicembre quale sospetto autore dell'attentato all'*Elettro-chimica Rossi* che ha, come è noto, determinato la spaventosa catastrofe di Vergiate. Il giorno 16 in una sala del suddetto stabilimento veniva trovato un sacchetto di balistite di mezzo chilo. La cosa produsse molta meraviglia, specie perchè qualche giorno prima era avvenuto lo scoppio di Vergiate. Si pensò subito ad un attentato, e il dott. Rossi ordinò una verifica e la chiusura dello stabilimento. Fu appunto durante questa verifica che si constatò che il Taus era in possesso di 360 grammi di keddite sottratta al campo di aviazione di Busto ove l'*Elettrochimica* aveva delle bombe da scaricare. Al processo l'accusa è risultata infondata e il Taus è stato condannato unicamente per mancata denuncia dell'esplosivo a 6 mesi di detenzione e a due anni e mezzo di interdizione dai pubblici uffici.

Un misterioso delitto presso Palermo

PALERMO, 29. — Sulla linea tranviaria Palermo-Monreale è stato consumato un grave delitto. Alle 19.52 una vettura elettrica partiva da Monreale per Palermo. In essa prendevano posto il commerciante Luigi Saccardi, di anni 46, ed un altro individuo. La vettura giunta alla stazione Superiore si fermò dovendo cambiare binario. In quel momento dal muro che divide la strada provinciale dalla via della funicolare Monreale-Rocca, partirono alcuni colpi di fucile. Uno di essi colpì in fronte il Saccardi che istantaneamente spirò. Alle detonazioni accorsero alcuni carabinieri che si diedero a perlustrare quei dintorni senza però rinvenire alcuna traccia dell'assassino. Vennero subito iniziate delle indagini dalle autorità accorse. E' stato fatto qualche arresto sul quale però si mantiene il più assoluto riserbo.

Il Saccardi era di Monreale ma abitava a Palermo. Egli si recava a Monreale ogni giorno per combinare degli affari. La sera era solito tornare nella nostra città con l'ultima vettura. Questa circostanza evidentemente non doveva essere ignota agli assassini. Non si conosce ancora la causale del delitto.

Due fratelli assassinati per vendetta

PALERMO, 29. — Un duplice assassinio veniva consumato stamane in territorio di Casteldaccia. Ne sono state vittime i fratelli Lorenzo e Matteo Canonica, i cui cadaveri sono stati rinvenuti sulla linea ferroviaria Bagheria-Casteldaccia. Sulle prime si credette si trattasse di una disgrazia ma, dopo le indagini delle Autorità, si potè invece constatare trattarsi di assassinio. I due fratelli giacevano l'uno poco distante dall'altro e presentavano entrambi orribili ferite di arma da fuoco. I Canonica appartenevano a famiglia facoltosa di Casteldaccia e allorchè furono uccisi tornavano da Palermo dove erano stati a fare delle compere. Sul duplice assassinio regna il più fitto mistero; pare però che si tratti di una vendetta.

Un'orrenda scena di sangue a Brusciano

Tre morti e due feriti

NAPOLI, 29. — Ieri, alle 16, a Brusciano, un uomo, sui trent'anni, inseguiva con una rivoltella in pugno una donna che fuggiva, e, raggiuntala, l'afferrava per i capelli e a bruciapelo le esplodeva contro tre colpi dell'arma, facendola stramazzare a terra, morta. Non contento, si gettava sul suo cadavere e lo tempestava col calcio dell'arma, quindi gli esplodeva contro un altro colpo, quasi volesse in ogni modo assicurarsi di avere uccisa la vittima. Ma altre persone dovevano cadere sotto la brutalità di questa iena umana.

Il feroce assassino era il muratore Di Monte Aniello, di anni 32, il quale, anni or sono, si era invaghito a Brusciano di Rosa Russo e, chiestane la mano, l'aveva sposata. Subito dopo il matrimonio, egli si manifestò par quello che era, prepotente, anzi brutale, vagabondo e buono solo a sciupare danaro.

Dopo aver prestato servizio militare, tornò in famiglia con proponimenti più loschi ancora che per il passato, e riuscì a farsi consegnare quattromila lire dalla cognata, danari che scialacquò come al solito; poi, col pretesto di dover ricomprare i ferri del mestiere, si impadronì dei gioielli della moglie e li vendette.

Intanto ritornava dall'America la suocera, in seguito alla morte del marito. La povera vecchia aveva con sè i risparmi del defunto e ben lo comprese il Di Monte che riuscì subito a strapparle dieci mila lire. Quando anche questa somma fu andata a finire nelle mani degli osti e dei biscazzieri, egli pretendeva ancora e sempre denaro, e, poichè la vecchia si rifiutava di dargliene, col pretesto di non averne più, erano continue liti e continue minaccie, dato che il Di Monte, per nulla persuaso che le risorse della suocera fossero esauste, voleva ad ogni costo darvi fondo. La vecchia minacciò allora di ricorrere ai carabinieri, ma la minaccia non sortì altro esito che quello di maggiormente invelenire il Di Monte, il quale ieri si presentò alla cognata con l'ingiunzione di fornirgli senz'altro, entro brevi ore, nuovo danaro.

Alle 17 egli, puntualissimo, si ripresentò alla giovane donna, armato di fucile e di rivoltella, dicendole: — Come vedi, ho mantenuto la parola; ora tocca a te. — La cognata, spaventata della minaccia, fuggì, ma fu inseguita dal bruto e finita nel modo che abbiamo narrato.

La madre della vittima intanto si precipitava in aiuto della povera figlia. Giunta presso l'omicida quando il delitto era già consumato, impegnava una violentissima lotta con lui, tentando di disarmarlo; ma quegli, avuto in breve il sopravvento, le scaricava addosso tutti i rimanenti colpi dell'arma, rovesciandola a terra cadavere.

Accorrevano Gennaro Ortica, cugino della Russo ed una sua sorella; ma la bestialità del Di Monte non era ancora sazia.

Egli aveva un'altra rivoltella nelle tasche ed estrattala, faceva fuoco contro i due nuovi venuti, uccidendo l'Ortica e ferendo in così malo modo la sua sorella, che la poveretta rimaneva acciecata. Anche un estraneo alla famiglia, accorso con la folla tratta dal rumore degli spari, rimaneva ferito dal Di Monte, che, dopo tanta strage, si dava alla fuga.

La tragedia, che si è svolta in pochi secondi, ha vivamente impressionata la popolazione. I cadaveri sono stati trasportati al Cimitero, dopo le constatazioni di legge ed i feriti sono stati medicati all'Ospedale.

Trenta arresti

per l'eccidio di Ferrara

FERRARA, 29 — L'ufficio investigativo della nostra questura, incaricato delle indagini per i sanguinosi fatti del 20 corrente prosegue nel suo lavoro con lodevole attività. Come vi ho già informato, ieri le indagini in merito alla partecipazione delle guardie municipali all'agguato sulla terrazza del Castello, sono continuate ed hanno culminato nell'arresto delle tre guardie: Bisi Severino, Cattani Ferruccio e Iello Giuseppe. Esse hanno dapprima negato, ma alla fine lo Iello, buttandosi in ginocchio davanti al delegato Mirabello, ha dichiarato di voler dire tutta la verità.

In sostanza, le tre guardie si sono accusate a vicenda di avere sparato, coinvolgendo nella stessa responsabilità altri colleghi. Gran parte di guardie comunali, assieme a buon numero di guardie daziarie a quanto sembra, verranno tratte oggi in arresto. Fa grande impressione la notizia che alcune di esse avrebbero dichiarato di aver obbedito ad ordini ricevuti.

Come vi avevo comunicato in altra mia corrispondenza, ora voce diffusa che sarebbe stato certamente arrestato anche il maestro Alfredo Bruno, figura notissima a Ferrara per aver fatto parte del Comitato cittadino sorto a favore dei profughi e per aver fondato il Sindacato Magistrale. Costui infatti è stato messo al sicuro la notte di Natale, sotto l'imputazione di aver confidato ad un suo amico di Vigarano di aver sparato quindici colpi di rivoltella contro i fascisti.

Per quanto si riferisce all'arresto di Ezio Villani, direttore della *Scintilla* e vice-segretario della Camera del Lavoro, si apprende che l'altro ieri la questura, perquisendo la Camera stessa, rinvenne in un segreto ripostiglio del granaio una cassetta da bombe. La cassetta era vuota ed il Villani dichiarò subito che doveva contenere dei documenti segreti della Camera del Lavoro i quali dovevano essere salvaguardati anche nel caso di un'invasione di fascisti.

Alla richiesta dove si trovavano in quel momento i documenti preziosi, il Villani rispose che erano stati distrutti ma in seguito, dietro pressante interrogatorio il Villani confessò che realmente la cassetta conteneva delle bombe, quelle stesse che furono trovate in giro, inesplose, subito dopo l'eccidio. Il Villani indicò anche che una bomba si doveva ancora trovare nel Teatro comunale, ivi portata da una guardia rossa. Infatti la questura fece un sopraluogo e con le indicazioni avute le fu facile trovare e sequestrare il sinistro arnese. Insieme al Villani fu arrestato anche certo Finetti, bidello della Camera del Lavoro.

Nella scorsa notte sono pure stati arrestati Cesare Caselli, capolega, Gaudi Luigi e Dino Cavallini tutti del vicino paese di San Martino.

Non è poi improbabile che presto sia eseguito qualche arresto di somma importanza.

Ora gli arresti per l'eccidio del 20 corrente sommano a 30.

L'assassino del tenente Franco Gozzi, ucciso, come è noto, con due colpi di rivoltella al petto, a bruciapelo nel giorno dei tumulti, è stato identificato. La questura non ne dà ancora il nome, ma il suo arresto è imminente.

Due bombe contro la sezione socialista

a Castel Termini

PALERMO, 29. — Un grave attentato è stato compiuto ieri sera verso le ore 20 contro la sezione socialista di Castel Termini. Mentre i membri del Consiglio di Amministrazione ed altri soci convenuti stavano adunati, scoppiò una bomba le cui schegge investirono il vice segretario della sezione Daceuto Giuseppe, il quale riportava una grave lesione alla regione sopra pubica, in seguito alla quale poco dopo spirava. Rimasero anche feriti i consiglieri Circo Gaetano, Goglione Michelangelo e Calzetta Calogero nonchè i soci Carlo Salvatori, Filiberti Giuseppe, Tola Gaetano e Basella Edmondo. Furono rinvenute e sequestrate alcune schegge della bomba scoppiata che pare fosse un tubo cilindrico. Stamane è stata rinvenuta nel locale una altra bomba inesplosa. E' stato chiesto l'intervento di un ufficiale di artiglieria per l'esame della bomba e l'accertamento della potenza e della specie dell'esplosivo. La cittadinanza è grandemente impressionata per il grave fatto.

Borsa di Roma

29 dicembre 1912.

Rendita 3.50 % cont. 72.25; fine 72.70 — Consol. % 1918 cont. 74.10; fine 74.15.

AZIONI: Banca d'Italia 1385 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1111 — Credito Italiano 698 — Banca Italiana di Sconto 570 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 358 — Mediterraneo 155 — Rubattino 624 — S. N. I. A. 64.50 — Tramwys Roma 144 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 469 — Condotte d'Acqua 215 — Acciajerie Terni 676 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 101.50 — Ansaldo 125 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 107 — Miniere Antimonio 51 — Karka 595 — Viscosa di Pavia 123 — Miniere Montecatini 144 — Immobiliari 441 — Beni Stabili 266 — Imprese Fondiarie 98.50 — Fondi Rustici 233 — Risanamento 374 — Carburo 830 — Azoto 225 — Elettrochimica 06.50 — Forni Elettrici 71 — Zuccheri Romani 74.50 — Eridania 361 — Molini Pantanella 134 — Marconi 234 — F. I. A. T. 228 — Cotoniere Meridionali 135.50 — Cosulich 500.

CAMBI: Parigi 174.80-75-70 — Londra 105.60-65-60-40 — Svizzera 467 — New York chèque 29.80-75; telegr. 80 — Berlino 40.60-48 — Belgio 124.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.